ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 46 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna Coloniale | 5 — | 2 50 | — | 10 — | 5 — | — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — | 10 — | 5 — | — |
| Noi e il Mondo | 10 — | 5 — | — | 12 50 | 6 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 37 — | 18 50 | 9 25 | 57 50 | 29 25 | 15 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 41 — | 20 50 | 10 25 | 66 50 | 33 75 | 17 95 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 14 — | 7 — | — | 21 50 | 10 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA



Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 25 Febbraio 1919 — ROMA — Martedì 25 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 53

## Note del giorno

### Le sorti della flotta tedesca

Che cosa si deve fare della flotta colossale, che la Germania ha consegnata all'Intesa, nelle mani, per ora, dell'Inghilterra?

Da Londra ci viene, in proposito una notizia curiosa assai. Si afferma che l'Ammiragliato avrebbe intenzione di proporre alla Conferenza di Parigi una specie di grandioso sacrifizio di questa flotta, in cui era sbocciato l'orgoglio e la sfida germanica alla supremazia inglese dei mari. La flotta tedesca, secondo questa proposta, dovrebbe essere condotta nel mezzo dell'Atlantico, ed ivi colata a fondo. I dilettanti di memorie e spunti lirici, potrebbero pel caso ricordare, con lieve modifica, la famosa frase musicale dell'*Otello* del Verdi: — L'orgoglio aleman sepolto è là... —

Di questa proposta e dei suoi motivi, francamente, da un punto di vista che non sia strettamente inglese, ma corrisponda al pensiero ed al sentimento della alleanza mondiale, noi non sappiamo darci conto. Noi comprendiamo, e diamo la nostra più piena adesione a qualunque sanzione che sia intesa a colpire l'azione tedesca nella guerra dei sottomarini, con tutti i suoi strumenti, umani e materiali. Non comprendiamo viceversa la estensione di una tale sanzione alla flotta tedesca di battaglia. A parte l'ombra che la guerra piratesca dei sottomarini gettò indirettamente su di essa, alla flotta germanica d'alto mare nulla può rimproverarsi: quando essa entrò in azione, nella grande battaglia dello Jutland ed in fatti navali minori, essa si condusse con cavalleresco valore, a cui gli stessi inglesi non mancarono di rendere nobilmente omaggio...

Ed allora perchè questa sanzione, che non potrebbe avere che l'aspetto di una sanzione d'infamia? Noi dubitiamo assai che il sentimento umano mondiale oggi, il giudizio storico poi, darebbero ad essa il loro assenso morale. Perchè, e crediamo utile dichiarare in proposito quella che ci sembra la verità, questa speciale sanzione finirebbe per prendere un ben altro aspetto: l'aspetto di una vendetta. Questa pena infamante ~~inflitta alla flotta tedesca d'alto mare, non essendo giustificata da atti indegni da essa consumati, non potrebbe avere che un'altra spiegazione~~: apparirebbe come la punizione inflitta dalla Potenza regina dei mari, ad un'altra Potenza la quale, creando una grande flotta, gettò il guanto di sfida alla sua supremazia... Ora l'Inghilterra è pienamente giustificata, dal suo proprio punto di vista, ad avere reagito a questa sfida e ad avere fatto ogni sforzo per spegnere questa minaccia; non è giustificata viceversa a considerare quella sfida come un atto di criminalità mondiale, che meriti la punizione per mano del carnefice. La supremazia navale brittanica è un grande fatto politico, che l'Inghilterra ha ogni diritto di difendere con tutti i suoi mezzi; ma non è un principio morale superiore, la cui violazione importi punizione per se stesso ed infamia...

Questo sia detto dal lato morale. Dal lato utilitario poi, la ragione di una simile distruzione è ancora meno comprensibile; la guerra ha già troppo distrutto perchè alle distruzioni sue si debbano aggiungere quelle di speciali sanzioni del Trattato di pace. Noi potremo comprendere questa sanzione se essa avesse un valore simbolico universale, significasse il disarmo marittimo e la pacificazione dei mari; non possiamo comprenderlo nè ammetterlo come simbolo del diritto assoluto per la supremazia di una unica Potenza! Le navi della flotta tedesca, come quelle della flotta austriaca, possono essere considerate come proprietà dei vincitori e parte delle indennità che i vinti devono pagare. Divise proporzionalmente fra i vincitori, esse potranno sostituire per un certo numero d'anni le nuove costruzioni navali, con vantaggio dei relativi bilanci. O se si vogliono annullare come strumento bellico, potranno essere trasformate ed utilizzate in qualche altro modo. Qualunque soluzione sarà sempre preferibile ad uno stolido olocausto, che non ha nè giustificazioni morali, nè ragioni politiche universali; e che finirebbe per non apparire che come il simbolo di un altro orgoglio in contrasto con l'orgoglio tedesco.

Ma non si punisce e non si abbatte questo, esaltando e premiando un altro.

### Le cifre di Venizelos

Da grande patriota quale è il signor Venizelos continua senza riposo a Parigi la sua campagna per la più grande Grecia; e anche nella presente sosta diplomatica trova modo di tener viva la questione delle rivendicazioni elleniche, attraverso le vie giornalistiche. Una sua odierna intervista, infatti, a un grande giornale parigino, rincara — se possibile — le dosi del suo già mastodontico esposto davanti al Consiglio dei Dieci.

Noi non intendiamo ora di entrare nel merito e nel dettaglio delle argomentazioni con cui l'illustre uomo di Stato greco appoggia le sue rivendicazioni, le quali pure si presterebbero e indubbiamente si presteranno in seno alla Conferenza a molteplici discussioni, anche nell'interesse stesso della Grecia la quale, tra l'altro, da un eccessivo ed artificioso ingrandimento che imponesse sulle sue non ancora poderose spalle compiti di civilizzazione superiori alle sue forze, potrebbe riuscire piuttosto indebolita che rafforzata. E in quanto a noi, dichiariamo che tutto ciò che contribuirà a rafforzare, a consolidare e a legittimamente ingrandire la posizione della nazione amica, non potrà che riscuotere la simpatia più sincera e l'appoggio dell'Italia, la quale nutre piena fiducia che i passati dissensi e attuali interferenze reciproche di interessi e di aspirazioni in ogni campo saranno facilmente composte e conciliate tra i due paesi.

Ma crediamo che per raggiungere questo scopo bisogni tenersi lontani da quelle certe artificiosità di tesi e di rivendicazioni, dalle quali, come dicevamo più sopra, non ci sembrano del tutto immuni le argomentazioni del Venizelos, e che finiscono poi sempre per risolversi in danno, più che in vantaggio, di chi vi si appoggi.

E di queste evidenti artificiosità, pur senza entrare affatto nel merito e nel dettaglio delle rivendicazioni venizeliane, vogliamo oggi sommariamente limitarci a rilevare una sola, la quale risulta evidentissima e da prendere con le molle a chiunque conosca anche lontanamente lo stato di fatto demografico di quell'Anatolia, sulla quale a base di cifre di popolazione greca il Venizelos fa cadere tanta parte, veramente eccessiva, delle rivendicazioni ellenistiche. Orbene queste cifre mirabolanti di cui il signor Venizelos si è recato ferrato a Parigi, e che sono destinate a fare tanto effetto sul pubblico grosso, non corrispondono affatto — e il Venizelos lo sa — alla realtà vera e sincera. Ed egli non può ignorare la differenza sostanziale che esiste in Asia Minore, e specie nel *Vilayet* di Aidin, tra greci veri, elleni cioè della *megale idea*, e *raia*, cioè sudditi turchi, che di greco non hanno nemmeno la lingua e che costituiscono la stragrande maggioranza delle cifre venizeliane, e che sono infine i più cordiali e decisi avversari dell'ellenismo in Asia Minore, tra cui un *referendum* metterebbe probabilmente in serio imbarazzo l'ardente patriota...

## Venizelos espone il piano greco

### sul destino di Costantinopoli

PARIGI, 23.

Venizelos, in un'intervista col *Petit Parisien* rivendica il possesso della città di Costantinopoli in nome dei principi di Wilson; ma riconosce la possibilità che, a causa dei gravi interessi internazionali connessi al possesso degli stretti, che Costantinopoli con un *hinterland* sufficiente divenga uno stato internazionale, sotto la protezione della Società delle Nazioni.

Venizelos ritira tutte le offerte già fatte alla Bulgaria quando quest'ultima era neutrale, per farla scendere in campo dalla parte dell'Intesa. Tuttavia egli non si opporrebbe a che venisse dato alla Bulgaria uno sbocco commerciale sul Mare Egeo, in condizioni analoghe a quelle che verranno concesse ai czeko-slovacchi e all'Ungheria. Quanto all'Epiro egli invoca il trattato di Londra del 1915 e per quanto riguarda l'Asia Minore, egli, in base ai principi di Wilson, è del parere che la sovranità ottomana debba essere limitata all'interno del paese, ove realmente predomina l'elemento turco.

Venizelos ritiene che la sola soluzione possibile di questo problema sarà quella propugnata dai Greci.

## Harden intervistato

### sulla situazione tedesca

*PARIGI, 24, ore 10.*

*Massimiliano Harden, il famoso direttore della rivista tedesca frondista* Zukunft, *colui che dichiarò che la Germania voleva una guerra di conquista, è stato intervistato da un redattore del* Matin.

*Nell'intervista, Harden ha recitato la parte dell'uomo pentito. Ricevendo il giornalista, gli ha detto:*

*— Sono tre anni che temo e tremo di trovarmi alla presenza di un alleato!*

*Ha soggiunto che la Germania, la cui vita pubblica già seguiva una profonda evoluzione verso un regime più costituzionale, si è improvvisamente trovata sconvolta a cagione della guerra che l'ha condotta alla repubblica. Harden ha ammesso la possibilità che il vecchio regime abbia conservato molti fedeli seguaci in tutte le classi, specialmente fra la popolazione rurale; ma tanto l'esercito, quanto le popolazioni delle città sono esplicitamente contrarie al Kaiser e alla dinastia.*

*« L'ex-imperatore, dopo la sua fuga in Olanda, ha perduto definitivamente la partita ».*

*Il giornalista ha chiesto a Massimiliano Harden che cosa si penserebbe in Germania, se gli alleati reclamassero l'estradizione del Kaiser e la sua messa in giudizio.*

*L'intervistato ha così risposto: — Io credo che gli alleati commetterebbero un grave errore. La punizione attuale è sempre per Guglielmo di Hohenzollern assai crudele. Non bisogna fare di lui un martire; poichè tale attitudine di martirio gioverebbe indubbiamente ad allargargli le simpatie fra una parte della popolazione campagnuola tedesca.*

*Harden ha continuato dicendo che il Kaiser fu trascinato alla nefasta opera compiuta dalla corrente militarista. Egli non era un guerriero. Si dovette vincere la sua resistenza per indurlo ad ordinare la mobilitazione delle truppe. Ma una volta entrato nella lotta, attizzò indubbiamente l'odio nazionale. Fu lui che autorizzò i procedimenti di guerra che il mondo condanna.*

*Massimilano Harden ha parlato poi del popolo tedesco, giustificandolo con queste parole:*

*« Il popolo credette lealmente di essere nel buon diritto; e convinto di combattere una giusta causa, non esitò menomamente a seguire compatto gli ordini ricevuti; ma a poco per volta anche il popolo ha finito col veder chiaro e si è ridestato fra la più amara delle delusioni ».*

*Dopo avere accennato agli inganni che furono tesi alla buona fede del popolo tedesco, Harden dice che nessuno in Germania vuole riconoscere gli errori compiuti, cominciando dai giornali che sostennero la guerra.*

*Poi Harden ha esclamato: « La nostra vita economica è morta ». Ha deplorato che attualmente le lotte dei partiti assorbono il Governo secondo il quale la insurrezione proletaria sarebbe la panacea che deve salvare la Germania. Dopo aver dichiarato che Herzeberger fu male scelto come delegato per trattare l'armistizio, Harden ha concluso sospirando: « L'avvenire è per noi terribile! La nostra caduta è profonda! Il popolo ignora il suo delitto e non comprenderebbe una punizione esagerata. Esso non nutre idee di rivincita. Non bisogna però accendere in lui la collera nazionale! »*

**Sarti.**

# La probabile data della firma della pace

*PARIGI, 23, ore 20,45.*

*Mentre la Conferenza dopo la giornata festiva riprende i lavori ascoltando per prima cosa l'Esposto degli Albanesi più volte annunziato, credo interessante mettervi al corrente di varie faccende accessorie di cui si occupano i giornali. Anzitutto ecco quale sarà il metodo secondo il quale saranno risolte diverse questioni, il cui regolamento dovrà essere incorporato nel trattato di pace. Queste questioni sono o saranno quasi tutte argomento di rapporti presentati da commissioni speciali. Le conclusioni delle Commissioni saranno portate davanti al Consiglio delle Grandi Potenze che potrà studiarle rapidamente poichè i rappresentanti che le Grandi Potenze hanno nelle Commissioni non s'impegnano senza il consenso dei rispettivi governi. Dopo di che le conclusioni approvate saranno sottoposte alla Assemblea plenaria per l'esame definitivo e la ratifica.*

*L'altro ieri il Consiglio delle Grandi Potenze discusse la possibilità che qualcosa delle soluzioni preliminari affidate alle Commissioni figuri nel futuro armistizio che terrà luogo dei preliminari di pace e avrà valore fino alla firma del trattato definitivo.*

*Eccovi poi un fascio di notizie.*

*La Commissione Rumena che ebbe l'incarico di preparare la delimitazione dello Stato Jugoslavo nelle regioni non limitrofe all'Italia, comincerà domani lo studio di tale questione.*

*Si è costituito a Parigi un Comitato che fa appello a storici e scrittori francesi per comporre la storia esatta, completa del Dodecanneso da Omero fino ai nostri giorni. Per facilitare il lavoro, il Comitato mette a disposizione dei compilatori oltre mille fotografie di siti e monumenti delle isole; nonchè una documentazione concernente la lingua, la religione, la politica e le personalità eminenti delle isole.*

*La giuria internazionale assegnerà un premio in denaro, nonchè una corona di lauro di Rodi, all'opera che sarà considerata la migliore.*

*Si ha da Copenaghen che la Deputazione Danese dello Schleswig verrà alla Conferenza insieme alla Missione economica, presieduta dal Andersen.*

*E' arrivato qui il Ministro della Transilvania, proveniente da Roma ove si occupò della organizzazione della Legione dei prigionieri rumeni, costituendo, sotto l'autorità di ufficiali italiani e rumeni, varii reggimenti che saranno diretti a Costanza.*

**Sarti.**

## Per affrettare i lavori

### La data della firma

PARIGI, 24.

La Conferenza ha deciso di affrettare i lavori della pace come fu già detto. Quando li conchiuderà? Oggi vari giornali cominciano a giuocare per indovinare la data in cui saranno firmati i preliminari di pace. Ma per ora sono tutte induzioni perchè i lavori delle varie commissioni sono ancora troppo arretrati per consentire previsioni fondate. E' però chiaro che giungerà il momento in cui tutta l'opera disseminata fra tanti comitati comincerà ad affluire al Consiglio dei Dieci, sotto forma di proposte definitive che basterà svolgere e portare all'approvazione della Conferenza nella seduta plenaria.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, pubblica una serie di previsioni le quali potrebbero anche essere assai vicine alla verità.

Le condizioni militari, navali ed aeree — esso dice — saranno pronte per la firma al momento del ritorno di Lloyd George che fissato per il 28 febbraio. Le condizioni politiche ed economiche saranno stabilite dalle commissioni che presenteranno i loro rapporti al Comitato dei Dieci prima del ritorno del presidente Wilson. Siccome il Comitato dei Dieci è direttamente rappresentato nelle commissioni da qualcuno dei suoi membri, è lecito ritenere che le decisioni di dette Commissioni non dovranno di molto essere modificate, quando saranno sottoposte al giudizio del Comitato. Tutto dovrebbe essere pronto per quando Wilson giungerà nuovamente a Parigi. Le importanti questioni circa gli accordi territoriali potranno allora essere prese in esame, ma siccome esse saranno già state studiate, no occuperanno che per pochi giorni il Comitato dei Dieci. Non rimarrà allora che redigere il trattato di pace, ciò che sarà compito del segretariato della Conferenza. Alcune settimane al massimo saranno forse necessarie per tale lavoro, cosicchè nei circoli della Conferenza si ritiene che la pace potrà essere firmata ai primi di giugno e forse anche prima.

Discutendosi in uno degli ultimi giorni ta le questione con un rappresentante del Ministero degli Esteri francese, questi disse che la data potrà essere assai più vicina. Infatti se Wilson farà ritorno verso il 17 marzo, due settimane potranno bastare per l'approvazione dei lavori compiuti dalle commissioni e per la redazione del trattato; una settimana al massimo per la decisione della Conferenza di Versailles in presenza dei delegati nemici. Spazio di tempo questo più che sufficiente per completare la materia con tutte le considerazioni e l'importanza dovuta. Il grande evento della firma del trattato di pace potrebbe aver luogo nel corso del mese di aprile. In ogni caso, secondo le previsioni attuali, il trattato di pace potrà essere firmato tra il 15 aprile e il 1.o di giugno.

Quando Wilson partì calcolava che questa fase intensa sarebbe cominciata a svolgersi appunto verso l'epoca del suo ritorno in Francia, nella seconda metà di marzo e prevedeva che sarebbero occorsi non più di due mesi, sia per definire le condizioni di pace, sia per farne firmare i preliminari ai nemici. Egli considerava addirittura che la firma dei preliminari sarebbe avvenuta verso il 15 di maggio.

Pichon, che ci riferiva ieri questi calcoli, non escludeva neppure che si potesse fare anche più in fretta. Non vi è dubbio che il nuovo armistizio con la Germania le cui clausole sono ora studiate dalla commissione militare ed economica, conterrà conclusioni che anticiperanno le clausole definitive dei preliminari di pace. Una volta che saranno presentate alla Germania queste nuove condizioni di armistizio, esse serviranno anche di base all'armistizio finale, preludio dei preliminari di pace, che dovrebbero successivamente essere imposti così al l'ex-impero austro-ungarico, come alla Turchia ed alla Bulgaria. E' noto, del resto come il Consiglio dei Dieci, dietro proposta di Orlando, abbia deciso già che vengano studiate nuove condizioni, tanto economiche quanto militari dell'armistizio con l'antico Stato austro-ungarico, si tratterà allora di stabilire in quale misura gli Stati che nascono dal crollo dell'impero saranno invitati ad addossarsi le loro quote sia del debito, sia delle necessarie riparazioni.

Pichon ha dichiarato che « è logico che tutti quegli Stati debbono versare in proporzione della propria potenzialità una parte del compenso, sia in danaro che in natura, del quale sarà ritenuta responsabile l'ex-monarchia austro-ungarica ». Per ora la quistione è complicata dal bizzarro e comodo atteggiamento che pare vogliano adottare quegli Stati, di rinnegare ogni responsabilità sul conto dell'ex duplice monarchia e perfino di non volere riconoscere la propria quota parte del debito pubblico austriaco anteriore alla guerra.

Secondo il Ministro degli Esteri francese, soltanto gli czeco-slovacchi fino ad ora avrebbero dichiarato di assumersi questa proporzione di debito pure limitandole al periodo anteriore alla guerra. Non si capisce però come altre regioni, come la Croazia e la Slovenia, pretendano di ereditare ferrovie, porti, strade, ponti ecc. che furono costruiti coi danari dello Stato austriaco senza assumere la parte delle passività incontrate dallo Stato stesso sotto forma di prestito, nè come intendano sottrarsi al pagamento delle quote loro spettanti dei danni inflitti dalla guerra ai nemici contro i quali si sono battuti.

## Nessun intervento in Russia

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi in data 24:

« Taluni giornali inglesi raccolgono la voce che, per iniziativa della Francia e dell'Italia sarebbe stato deciso un intervento armato dell'Intesa in Russia.

Avendo assunto qui informazioni da fonti assolutamente ineccepibili ed autorevoli ci risulta che tale voce non ha fondamento alcuno ».

La notizia di una iniziativa franco-italiana per l'intervento in Russia contro i bolscevichi è dunque — almeno per quel che riguarda l'Italia — assolutamente falsa. Più volte il nostro governo ha fatto in proposito ampie dichiarazioni e ultimamente, alla Conferenza di Parigi, l'onorevole Orlando ebbe a trovarsi d'accordo col Presidente degli Stati Uniti nella proposta di non intervento e in quella dell'invito ai bolscevichi per un convegno all'Isola dei Principi.

Dopo la risposta del governo bolscevico si disse che il convegno progettato era andato a monte; ma non si è mai parlato, ufficialmente, di propositi o di iniziative di questo o quel governo e tanto meno di decisioni deliberate dal Consiglio dei dieci.

Una deliberazione di questo genere dovrebbe avere il consenso di tutti gli alleati. Ora è noto che Wilson fin dall'inizio della sua opera di pacificazione, ha chiaramente espresso il suo pensiero intorno alla necessità di non intervenire negli affari interni dei vari paesi. E' questo un principio di alta liberalità al quale difficilmente il Presidente Wilson rinunzierà.

Quali saranno le decisioni della Conferenza nei riguardi della Russia lo sapremo forse al ritorno del Presidente Wilson a Parigi. Ogni notizia in proposito quindi non può essere che falsa, o almeno prematura.

## Clémenceau migliora

PARIGI, 24.

Clémenceau, ossequiente — *bon gré, mal gré* — ai desideri dei suoi medici curanti, si è rassegnato a ricevere solo la visita di pochi intimi, per non affaticarsi troppo.

Clémenceau ha passato una notte calma, per quanto lo permettano le sue condizioni; e stamane la temperatura era discesa a 36.9. Il polso dava 88 pulsazioni.

Clémenceau ha ricevuto inoltre un telegramma dell'ex-regina Amelia del Portogallo.

L'*Echo de Paris* crede che Clémenceau mercoledì o giovedì potrà, con le necessarie precauzioni, ritornare senza danno al Ministero della Guerra e che giovedì presiederà probabilmente la Conferenza della Pace. Il giornale lascia prevedere che il bollettino di oggi dichiarerà il Presidente definitivamente fuori pericolo.

### Cottin era un abile tiratore

Deis ha raccolto iermattina, nell'Ufficio di Mouton, le prime deposizioni di quegli agenti cui era affidata la sorveglianza nelle vie percorse dal Presidente e che hanno cooperato all'arresto dell'anarchico, subito dopo l'attentato. Ed ha voluto osservare nel pomeriggio la *limousine* di Clémenceau. Questa reca con evidenza le traccie dei colpi sparati dal Cottin, che dimostrano la sua non comune abilità di tiratore di pistola. Infatti dei nove colpi sparati, nessuno ha fallito il bersaglio: uno ha perforato le spalliera di destra, un altro quello di sinistra.

Avendo lo *chauffeur* accelerata l'andatura per sfuggire ai colpi dell'anarchico e presentato così alla sua mira la parte posteriore della *limousine*, il Cottin vi concentrò gli altri sette colpi della sua pistola, e la vettura reca in breve spazio le tracce degli altri sette colpi sparati col polso fermo ed [illegible] su bersaglio mobile.

### L'ipotesi del complotto

L'*Echo de Paris* ha da Ginevra che l'inchiesta aperta in Svizzera per stabilire le eventuali ramificazioni del complotto ha assodato che nel dicembre scorso 24 persone, fra cui molti bolscevichi, giunsero nei pressi di Vevey per preparare — così si assicura — con altri anarchici, che risiedono abitualmente a Zurigo, l'attentato contro Clemenceau ed altri membri dei governi alleati che si trovano a Parigi. Sulle ipotesi del complotto la *Liberté* recava ieri sera che circa un mese fa la polizia era stata informata che gli agenti del governo massimalista, in relazione con alcuni libertari francesi, avevano ordito un complotto contro vari personaggi alleati; e si assicura che sede della terribile organizzazione sia Lione. Il Ministero degli Interni e la prefettura di polizia erano a cognizione di riunioni cosidette « segrete » nelle quali degli oratori rivoluzionari esaltavano i meriti della repubblica rivoluzionaria tedesca e preconizzavano la soppressione del Presidente del Consiglio francese; ed ultimamente erano state informate che in una riunione al Boulevard de l'Hôpital, cui, si dice, sia intervenuto anche il Cottin, il grido: morte a Clémenceau » aveva lungamente echeggiato fra le più calorose approvazioni dei complottatori.

L'insieme di questi fatti e i rapporti quotidiani degli agenti di polizia che segnalavano una intensa propaganda massimalista fatta specialmente per mezzo di opuscoletti decise il governo ad aprire l'istruttoria che ha condotto alla perquisizione operata nella redazione del *Libertaire*.

L'inchiesta giudiziaria sta ora ricercando se l'attentato è risultato di un complotto massimalista o se fu deciso da Cottin sotto l'influenza di eccitamenti partiti da agitatori massimalisti.

L'inchiesta giudiziaria sta ora ricercando se l'attentato è risultato di un complotto massimalista o se fu deciso da Cottin sotto l'influenza di eccitamenti partiti da agitatori massimalisti.

## Le proposizioni italiane

### per la legislazione del lavoro

PARIGI, 22.

Il testo delle proposizioni presentate dal barone Mayor des Planches e dall'on. Cabrini a nome della Delegazione italiana presso la Commissione istituita dalla Conferenza della Pace per la Legislazione Internazionale del lavoro e riguardante le clausole sociali da introdursi nel trattato di pace è il seguente:

1.o) — Limitazione della durata del lavoro giornaliero nelle industrie ad un maximum di otto ore;

2.o) — Fissazione del massimo ebdomadario della durata di lavoro e della durata minima del riposo settimanale o festivo;

3.o) — Fissazione del massimo ebdomadario della durata del lavoro salariato nell'agricoltura;

4.o) — Rinnovazione delle Convenzioni di Berna sul lavoro notturno delle donne nelle industrie e sull'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi;

5.o) — Estensione agli adolescenti della convenzione di Berna sul lavoro notturno delle donne nelle industrie;

6.o) — Adozione di disposizioni conformi sul limite minimo di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro;

7.o) — Obbligo, per ciascuna nazione di stabilire per legge i minimi di salario nell'industria e nell'agricoltura;

8.o) — A parità di produzione, parità di salario per i lavoratori e per le lavoratrici;

9.o) — Diritto di controllo dei lavoratori sulla gestione dell'azienda industriale ed agricola. Partecipazione dei lavoratori alla formazione dei regolamenti di fabbrica e di azienda;

10.o) — Minimum di assicurazioni sociali obbligatorio per ciascuna nazione in fatto di malattie, infortuni, invalidità, vecchiaia, maternità, disoccupazione involontaria;

11.o) — Libertà di emigrazione, disciplinata da accordi tra Governi e Sindacati dei paesi direttamente interessati;

12.o) — Legislazione sull'emigrazione informata ai seguenti criteri;

a) — parificazione del lavoratore straniero e della sua famiglia — quanto alle leggi sociali e del lavoro — al lavoratore nazionale e alla sua famiglia, e trattamento economico non inferiore al trattamento economico dell'operario nazionale;

b) esenzione da qualsiasi tassa che colpisca i lavoratori stranieri, come tali, nel paese di immigrazione;

c) — facoltà dello stato di emigrazione di inviare funzionari specialmente delegati per l'assistenza sotto qualsiasi forma e per la protezione degli operai; obbligo dello Stato di immigrazione di riceverli e di aiutarli nel disimpegno delle loro mansioni;

d) — impegno di tutti gli Stati aderenti di estendere entro un determinato periodo di tempo nelle colonie di diretto dominio la propria legislazione in materia di lavoro e di assistenza sociale; oppure quando non sia possibile, di promulgare leggi analoghe adattate alle condizioni delle singole colonie, parificando gli operai stranieri ai propri cittadini; impegno di usare di tutti i mezzi di cui lo Stato dispone perchè si proceda in egual modo nei paesi di protettorato e nelle colonie dotate di autonomia legislativa e nei domini;

13.o) — Reciprocità dei servizi — nei paesi aderenti alla Società delle Nazioni tra le organizzazioni che esercitano servizi di previdenza e sono riconosciuti dagli Stati rispettivi.

La delegazione italiana ha formalmente proposto che si inizi la discussione di tali proposizioni non appena la Commissione abbia esaurito l'esame in seconda lettura dell'ordinamento della Conferenza internazionale permanente del lavoro.

Essa propone inoltre che l'organo tecnico per tradurre dette clausole in convenzioni sia la istituenda Conferenza internazionale e che la prima riunione della medesima abbia luogo entro due mesi dalla firma del trattato di pace.

## L'attesa a Washington

### del Presidente Wilson

LONDRA, 23.

Il *Times* ha da Washington:

« L'arrivo del Presidente Wilson è atteso con immenso interesse. Appena giunto a Washington Wilson arringherà un uditorio di 7.000 persone, poi tornerà immediatamente a Washington, dove troverà una situazione curiosamente complicata. Almeno in apparenza la sua popolarità al Congresso è molto scemata durante il suo soggiorno in Europa, e parecchi membri del suo partito non saranno malcontenti di vederlo in imbarazzo. Bisogna inoltre ricordare che dopo la presente sessione si riunirà il nuovo Congresso che avrà una considerevole maggioranza repubblicana. Si crede che Wilson cercherà di rinviare la convocazione del nuovo Congresso fino alla fine del mese di maggio, nella fiducia che nel frattempo la Conferenza della pace avrà risolto i problemi che gli stanno più a cuore. Se il Presidente non riuscisse ad ottenere questo rinvio, taluni temono che la nuova assemblea possa cominciare i propri lavori formulando un voto di censura contro la politica della Società delle Nazioni, caldeggiata a Parigi da Wilson. E' evidente però che questo pericolo svanirebbe se, prima della inaugurazione del nuovo Congresso, il Presidente riuscisse a riguadagnare interamente la fiducia della opinione pubblica, le cui manifestazioni non tarderebbero a ripercuotersi sull'atteggiamento del Congresso. Finora la opinione pubblica non si è pronunciata, ma gli oppositori della Società delle nazioni hanno intrapreso una vasta campagna di propaganda in tutti gli Stati della Confederazione contro la politica di Wilson. Intanto i più noti senatori repubblicani pronunciano al Senato discorsi veementi contro la Società, sostenendo che la dottrina di Monroe e tutte le tradizioni politiche americane sono in pericolo. Il più eloquente di questi oratori dell'opposizione è il senatore Borach, il quale si accinge a fare un giro di propaganda in tutte le principali città degli Stati Uniti. Il Presidente avrà bisogno di tutta la sua abilità per debellare i suoi avversari politici: e il compito che lo aspetta appare molto più faticoso in quanto che dovrà compierlo in 10 giorni.

## Il Principe Rupprecht responsabile

### dell'assassinio di Eisner

PARIGI, 23.

I giornali hanno da Copenaghen:

Notizie da Berlino dicono che la stampa spartachiana continua ad attribuire l'assassinio di Eisner ad un complotto monarchico il cui capo sarebbe il principe Rupprecht di Baviera. Il palazzo del principe Leopoldo è stato invaso e saccheggiato.

## Gioacchino di Prussia a Potsdam

ZURIGO, 24.

Si ha da Potsdam: E' giunto il principe Gioacchino di Prussia.

## Il movimento spartachiano fallirà

ZURIGO 23.

Si ha da Monaco: Informazioni attendibilissime mettono in guardia contro le esagerazioni circa il movimento spartachiano, che tornano utili in questo momento al Governo tedesco. Neppure a Monaco gli spartachiani prevalgono. Essi hanno arrestato, è vero, il noto pacifista Quidde; ma tutti gli altri partiti si sono uniti per impedire la guerra civile e l'anarchia. La Dieta sarà riconvocata; verrà ristabilita la libertà di stampa; sarà ricostituito un Ministero socialista e saranno riconosciuti i Consigli degli operai e dei soldati, con voto consultivo, per strapparli alle influenze estreme.

## Gravi disordini a Mannheim

ZURIGO, 23.

Si ha da Mannheim:

Sono scoppiati gravi disordini, provocati dagli spartachiani e dagli indipendenti. In seguito a ciò il Governo provvisorio ha proclamato lo stato d'assedio nel Baden.

Il Centro, i maggioritari, il partito democratico i Consigli degli operai e soldati hanno pubblicato un proclama diretto al popolo del Baden, col quale approvano questa misura.

Il movimento rivoluzionario è capitanato da Muhsam.

# CRONACA DI ROMA

Domani 25, S. Casorio.
Levata del Sole ore 6.55 — Tram. ore 17.55.
Levata della Luna ore 3.11 — Tram. ore 12.42.
Ave Maria ore 18.15.

## La Società Geografica Italiana ai fattori della nostra vittoria

L'Assemblea generale della R. Società Geografica Italiana che ha avuto luogo oggi sotto la presidenza dell'on. Foscari, dopo l'approvazione del bilancio consuntivo ha acclamato la deliberazione del Consiglio direttivo di dedicare due grandi medaglie d'oro, appositamente coniate, ai due grandi fattori della nostra vittoria, il meraviglioso esercito e la eroica marina, medaglie che saranno consegnate a S. M. il Re, Capo Supremo delle forze di terra e di mare, Presidente onorario della Società.

Sono stati eziandio iscritti nell'albo dei Soci d'onore il generale A. Diaz e l'ammiraglio P. Thaon di Revel, integratori del territorio nazionale.

Nelle elezioni parziali alle cariche sociali sono stati nominati a Presidente effettivo il principe Don Scipione Borghese, a Consiglieri l'ammiraglio G. Astuto, l'ing. Luigi Baldacci, il conte Pompeo Campello della Spina, il prof. E. Millosevich e il prof. L. Palazzo, a Revisori dei conti il dott. B. Balbis, il dott. G. Fabris e l'ing. G. Pellecchi.

## Clémenceau al Sindaco Colonna

Al telegramma stigmatizzante l'infame attentato inviato a Clémenceau dal Sindaco di Roma, il Presidente del Consiglio francese ha così risposto:

« Vi ringrazio vivamente per il vostro gentile telegramma e per i vostri voti che mi hanno profondamente commosso ».

## Nella Federazione della Stampa

La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni Giornalistiche Italiane, riunitasi per definire il programma di lavoro dell'anno in corso, ha deliberato di convocare il Consiglio Generale della Federazione per sabato 8 marzo alle ore 9.30 alla sede dell'Associazione della Stampa in Roma, per la trattazione di un importante ordine del giorno, il quale comprende, fra l'altro, i seguenti argomenti: miglioramento economico dei giornalisti; previdenza; riposo festivo dei giornali; funzionamento della censura; organizzazione del Congresso di Trieste; nomina di un rappresentante della Stampa nel Consiglio Generale del Traffico.

## Gli effetti dell'amnistia

In seguito alla pubblicazione del decreto di amnistia è stato scarcerato da Regina Coeli Giuseppe D'Alessandro, l'uccisore del capitano Fenoglio, il cui processo tanto interessò la cittadinanza romana, e probabilmente saranno liberati anche Ambrogetti e Nicolosi, condannati nel famoso processo per tradimento insieme a monsignor Gerlach, Garcea ed altri.

Per effetto della stessa amnistia è stata commutata la pena dalla fucilazione all'ergastolo a quel tale Capanna Mario condannato recentemente dal nostro Tribunale Militare anche per tradimento.

Sono stati pure scarcerati il direttore dell'*Avanti!* Menotti Serrati e gli altri coimputati nel processo per i fatti di Torino dello scorso anno.

## La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città sia a domicilio che negli Ospedali Civili e Militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 46 dei quali 5 per influenza.

## Gli azionisti della Banca d'Italia convocati pel 29 marzo

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia riunitosi oggi sotto la Presidenza del vice-presidente cav. uff. dott. Paciò Calabresi, ha fissato pel giorno 29 marzo prossimo, a ore 13, la convocazione dell'Assemblea generale degli azionisti in Roma, e ha deliberato di proporre all'assemblea stessa la distribuzione del dividendo in lire 48 per azione, sulla somma degli utili netti disponibili, pagabile dal giorno 8 aprile.

Ha poi deliberato, su proposta del vice direttore generale, che, oltre la somma di L. 500.000 già erogata a favore delle popolazioni sofferenti delle terre italiane liberate dalla invasione nemica, siano assegnate lire trecentomila per opere benefiche nelle terre redente. Inoltre ha autorizzato l'erogazione di L. 100.000 per l'Organizzazione civile, di L. 100.000 per l'Istituto orfani della guerra, e di L. 100.000 per gli invalidi di guerra.

## La riunione del Fascio dei ferrovieri

Con intervento di parecchie rappresentanze di categoria e di gruppi aderenti al Fascio ferrovieri italiani, si è tenuto in questi ultimi due giorni un convegno straordinario per esaminare la situazione creata dal ritardo frapposto dal Governo all'accoglimento delle domande presentate dal personale ferroviario.

Il convegno ha approvato un ordine del giorno col quale è stato affidato ad una Commissione l'incarico di presentarsi al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere le intenzioni del Governo rispetto ai miglioramenti richiesti dai ferrovieri.

## Le Esposizioni della Moda

Vi sono Case di Moda che meritano senza dubbio l'onore e l'interessamento della cronaca, per lo squisito buon gusto e la cura nella scelta di quanto di più *chic*, ricco e nuovo offrono i grandi laboratori parigini, a cui esse hanno fatto, in questo periodo, la rituale visita per la stagione imminente.

Citiamo la Casa M. Castelnuovo, in Via Cesare Battisti 131-132.

L'affermazione di questa Casa di Mode già nota e non è di oggi, tuttavia la collezione di modelli portati da Parigi in questi giorni e che abbiamo ammirato negli eleganti Saloni di Piazza Venezia, è così ricca di impeccabili *tailleurs*, di *princesses*, di *toilettes de soir* e *manteaux*, che riteniamo, a buon conto, che l'esposizione di questa stagione supererà l'attesa delle gentili signore che la visiteranno.



## La Settimana agraria inaugurata a Palazzo Valentini

Nell'artistica sala del Consiglio Provinciale, a palazzo Valentini, si è inaugurata stamane la settimana agraria con l'assemblea della Società degli Agricoltori Italiani, che precede il 40.o Congresso Agrario nazionale.

Tale Congresso assume quest'anno importanza straordinaria per la trattazione dei temi che si ricollegano ai più importanti problemi agricoli del dopo guerra e per tutto il lavoro che bisognerà compiere per dare all'agricoltura italiana un assetto consono alle esigenze dei nuovi tempi.

Sono presenti circa 300 soci e molti altri se ne attendono nelle giornate di oggi e domani.

Notiamo tra gli intervenuti i senatori on. Tittoni, Cefaly, Cencelli, Mazziotti, Giunti, Faina, Sinibaldi, Cassis, i deputati on. Rava, Raineri, Pulvirenti, Maury, De Amicis, Dentice d'Accadia, Grassi, Scorciarini Coppola; vediamo pure varie notabilità dell'agricoltura e delle pubbliche amministrazioni quali il principe Boncompagni, il comm. ing. Ceribelli, il marchese Ferraioli, la contessa Ferraris, il comm. Franco, l'on. Camillo Mancini, il prof. Fadda, il prof. Lotrionte, il marchese Lepri, il comm. Macli, il comm. Orzi, il prof. Fracchia, Fabio Ranzi, il dott. Mario Casalini della Mutualità agraria e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Alle 9 e tre quarti l'on. Rava assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

Dopo un saluto di ringraziamento al Presidente del Consiglio Provinciale on. Tittoni per l'ospitalità offerta al Convegno e agli onorevoli senatori e deputati presenti, fra cui l'on. Andrea Davanzo, deputato dell'Istria (applausi), il presidente on. Rava inizia la sua magnifica relazione per l'anno 1918 ricordando la fine del Congresso precedente nell'aprile dello scorso anno in cui si fecero voti per la vittoria oggi finalmente raggiunta, vittoria della giustizia e del libero lavoro delle Nazioni. Ora che gli ordigni di morte han ceduto il posto agli strumenti del lavoro rigeneratore, ora che il ferro si presta all'aratro e la terra offre il suo seno non più agli squarci sterili dell'insidia e della distruzione, ma a quelli fecondi delle armi che danno la vita a voi, agricoltori, che compiste il dovere tra mille difficoltà e che già vi siete rivolti alla intensificata opera di restaurazione, affinchè l'Italia agricola si affermi, rifiorisca e prosperi e trionfi, corre il pensiero alla patria grande che in voi spera e si affida.

Commemora quindi i defunti consiglieri della Società degli Agricoltori, conte Gian Giacomo della Somaglia e duca don Leopoldo Torlonia, e la sorella Maria Iaccari, che diede opera assidua ed efficace alla sezione femminile dell'Ufficio pensioni.

Manda un saluto a tutti i soci che versarono il loro sangue per la patria.

Si addentra quindi a trattare l'opera svolta dalla Società in quest'ultimo periodo e rileva l'incremento nel numero dei soci. Riassume l'opera svolta dalla Commissione di organizzazione e propaganda presieduta da benemerito senatore Mazziotti; espone la relazione finanziaria e i bilanci, parla della stampa agricola, enumera tutto il lavoro fatto e traccia a grandi linee il programma per l'avvenire alla cui attuazione sono collegati grandi problemi di viabilità, di traffici, d'innovazioni nella cultura a base pratica e scientifica.

Seguito con religiosa attenzione dall'assemblea nella particolareggiata esposizione, l'on. Rava si avvia verso la conclusione sciogliendo il voto che nella resurrezione agraria sia la nostra fede nell'avvenire. Lavoriamo, e diamo cuore, fede, energia, capitali alla terra; e aiutiamo con savie leggi e con umani rapporti i lavoratori tutti della madre terra.

Sia dato bando alle parole: occorre studiare e fare; e se dalla guerra, se dal formidabile rivolgimento sociale e politico dell'era nostra sortirà questo aspetto nuovo di vita agraria e questo fervore di opere e si affermerà un forte programma di lavoro, saneremo le ferite tremende della guerra e troveremo il compenso ai sacrifici, ai dolori patiti e ci assicureremo i destini nostri che ci chiamano ad amare e redimere la terra per avere una Italia più grande, più bella, più forte.

L'assemblea accoglie la fine dell'alato discorso con vivissimi applausi.

### Un deputato dell'Istria

Gli applausi si rinnovano allorquando si alza a parlare il deputato istriano on. Andrea Davanzo. Egli dice:

« A nome dell'Istria vi porgo un affettuoso saluto, il saluto della terra redenta per il valore dei soldati d'Italia e per la bontà della grande causa combattuta.

Finora abbiamo dovuto sottostare anche per l'agricoltura dalle angherie dell'ex Gabinetto di Vienna e perciò siamo stati in arretrato. Ogni volta che domandavamo qualcosa per i nostri bisogni ci fu risposto invano. Essendo l'Istria un paese non ricco mancarono le attività, ma mercè la spinta che verrà da Roma noi potremo inaugurare un periodo di grande attività.

Io vi prego di volerci trattare come fratelli perchè tali ci sentiamo e crediamo di non essere indegni di chiamarci Italiani come tali ci sentiamo nell'anima e nel sangue.

La crisi economica acutizzatasi durante la guerra dovrà essere superata mercè il vostro buon volere, la efficace opera del Governo perchè sia a quei vostri fratelli assicurato un loro avvenire, a quei fratelli usciti dal servaggio e che fanno ormai parte della grande famiglia italiana.

Ricambio al Congresso, anche a nome di Trieste, cui sono legato da vincoli di sangue e di amicizia e professionali, il fervido saluto e l'augurio di vedere sempre ascendere la grandezza civile della Patria, alla quale tutti coopereremo con unità di intenti e con affetto di figli devoti.

L'assemblea tributa una salva d'applausi al fratello redento, che ha parlato con voce commossa ma franca e sicura.

### Il sen. Mazziotti

Dopo una proposta dell'avv. *Fontana* per la discussione sulla riforma dello Statuto sociale, che viene accettata ad unanimità, sale al banco della presidenza il senatore on. Mazziotti, presidente della Commissione di propaganda e di organizzazione, il quale fa una lucida particolareggiata relazione anch'essa inspirata ad alti sentimenti patriottici e tendente a rafforzare negli agricoltori italiani la volontà di bene operare per l'incremento delle colture agrarie, delle industrie, dei traffici, per assicurare il benessere morale e materiale del nostro popolo.

Riferisce ancora sulle pratiche per la fondazione di un periodico organo della Società, sull'aumento dei soci, sul lavoro delle sezioni, sul collegamento di altri sodalizi agrari, sull'incremento finanziario della Società e presenta un ordine del giorno tendente: 1. ad invitare agricoltori, sodalizi, grandi istituti e Governo a voler concorrere alla formazione di un modesto patrimonio della Società per la prosperità agricola del Paese; 2. di pubblicare gli elenchi alfabetici e per provincia di tutti i soci. Anche l'on. senatore Mazziotti è vivamente applaudito.

Ha quindi la parola il direttore generale della Società comm. Cravino.

### La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è dedicata alla discussione sulle riforme dello Statuto sociale.

Alla discussione vi partecipa il dottor Mario Casalini, il quale fa una vivace critica alle direttive finora seguite dalla Società degli Agricoltori che si è limitata secondo l'oratore all'approvazione e presentazione di semplici ordini del giorno.

Propone la costituente di tutte le Associazioni agrarie d'Italia perchè stabiliscano il nuovo ordinamento della Società degli Agricoltori italiani.

L'avv. Marzano di Palermo si associa in parte alle idee espresse dal precedente oratore, facendo però delle riserve sulla convocazione della costituente.

Il relatore sen. Mazziotti dà chiarimenti sulle relazioni da lui svolte specialmente nei riguardi delle proposte modifiche allo Statuto sociale.

Ha la parola Ernesto Nathan, che fra la più deferente attenzione del Congresso pronunzia uno dei suoi originali e arguti discorsi, per confutare le critiche espresse finora. Dice che se la Società degli Agricoltori Italiani non ha potuto, durante la guerra, far altro che degli ordini del giorno ciò dipese dalla situazione in cui trovavasi la nazione, per cui gli agricoltori italiani come tutti i cittadini consapevoli e consci delle necessità patriottiche dell'ora, hanno dovuto tutto operare e tutto osare perchè la Nazione uscisse vittoriosa dalla prova terribile in cui si era cimentata. (Approvazioni vivissime e generali).

L'oratore continua, fra il generale consenso dei congressisti, mettendo in luce il carattere vero e proprio della Società Italiana degli Agricoltori, sintesi e simbolo della coscienza agraria nazionale. Augura che l'attuale Congresso riesca a stringere in un sol fascio, attorno alla nostra Società tutte le forze vitali della vita agraria nazionale. (Applausi generali e ripetuti — Molti congressisti si congratulano con l'oratore).

Parlano ancora sull'argomento il presidente on. Rava, il conte Gabrielli, l'on. Dentice, il dott. Sani e infine il dott. Casalini, che propone la sospensiva.

Messa ai voti la sospensiva raccoglie soli 4 voti e viene per conseguenza respinta.

Nelle sedute di domani e dopodomani proseguiranno i lavori dell'assemblea generale dei soci; durante le sedute stesse resteranno aperte le urne per la rinnovazione delle cariche sociali e mercoledì alle ore 19 avrà luogo la proclamazione degli eletti.



## Il Congresso Nazionale degli Uffici del lavoro

### La seduta di chiusura

La seduta odierna viene occupata dalla trattazione d'importanti temi sui quali si impernia lo scopo principale del Congresso.

Sono al banco della Presidenza, oltre il sindaco Valentini di Perugia, che presiede, il comm. Leonardi, il comm. Parlato, il comm. Ceribelli, il comm. Vaccarella, il cav. Mancini, direttore dell'ufficio municipale del lavoro di Roma.

*Dragoni* a completamento della sua relazione riferisce circa l'azione degli uffici locali del lavoro. Prendono parte alla discussione Alfredo Branchi comm. Chiemo, cav. Nasi Alpino Tenedini, avv. Reggio, ed infine si approva un ordine del giorno, concordato tra lo stesso relatore comm. Dragoni e il dott. Alessandro Schiavi, col quale si riconosce esser compito degli uffici di statistica di osservare i fenomeni sociali riguardanti la produzione dei consumi, le condizioni delle classi lavoratrici e i rapporti coi datori di lavoro mantenendo i provvedimenti legislativi e giurisprudenziali su un terreno obiettivo e neutrale. Vigilare s ulle condizioni igieniche e sanitarie dei salariati tanto negli ambienti di lavoro che nelle abitazioni; intervenire nei conflitti tra categorie d i lavoratori ed imprenditori sempre con criteri di obiettività; promuovere la nascita o lo sviluppo di nuove industrie mediante lo sfruttamento delle risorse naturali facilitando la conquista di sbocchi e di mercati e stimolare il progresso tecnico mercè l'istruzione professionale delle maestranze; favorire l'intensificazione della coltura agricola specie nei grandi centri urbani.

*Cuomo* esprime il voto, approvato ad unanimità, che in ogni centro importante, ove non siano ancora istituiti, sorgano uffici del lavoro.

*Tupini* espone una bella relazione circa il finanziamento degli uffici del lavoro e sostiene la necessità che detti uffici siano provveduti di larghi mezzi finanziari allo scopo di provvedere alla esplicazione di tutte le attività integratrici della previdenza operaia e assistenza sociale; propone che la tassa di assistenza civile sia resa permanente e i proventi destinati agli uffici del lavoro.

Sulla proposta dell'avv. Tupini si accende u na vivace discussione alla quale partecipano Reggio, Schiavi, Pozzi, Scaduto, Ceribelli, Leonardi, Giiardoni, Amorth, Apolloni.

L'avv. Carlo Rocco dell'Ufficio provinciale del lavoro di Roma ritiene che la questione non sia matura. I vari oratori hanno ciascuno espresso un'idea sostanzialmente diversa da quella sostenuta d'altri; ma è una questione troppo grave perchè si possa troncarla con una decisione affrettata.

La proposta di destinare al finanziamento degli uffici locali del lavoro i proventi del contributo di assistenza civile gli sembra inaccettabile. Questa imposta fu istituita per soccorrere miserie e dolori, e non deve essere distratta dal suo scopo nobilissimo, specie ora che alle istituzioni di assistenza sociale vengono a mancare considerevoli sussidi. Ritiene non sarebbe corretto destinare anche una parte di tale imposta per pagare impiegati, servizi speciali, ecc. Propone, quindi di rinviare l'esame della questione a quella Commissione che dovrà studiare la proposta di una federazione degli uffici del lavoro; subordinatamente aderisce all'ordine del giorno Schiavi.

In ultimo l'assemblea si trova d'accordo sull'ordine del giorno Schiavi, che il relatore accetta, e che afferma la necessità che gli uffici del lavoro siano messi in grado di disporre di congrui mezzi finanziari indispensabili al fine di svolgere un'azione integratrice della previdenza delle classi lavoratrici e dell'assistenza in genere nel campo del lavoro ed esprime il voto che le spese corrispondenti debbano essere comprese tra quelle obbligatorie dei Comuni e delle provincie.

Ha quindi la parola il dott. Vincenzo D'Onofrio consigliere provinciale e direttore dell'ufficio del lavoro di Chieti, il quale s'intrattiene sull'azione degli uffici locali in rapporto ai problemi della produzione e propone l'istituzione del libro del lavoro in modo che in ogni provincia si leggano tutte le condizioni che possano dare sviluppo ai diversi campi di produzione, e diversi rami di industria commercio e agricoltura.

L'avv. Giovanni Pozzi si associa pienamente rilevando i non pochi vantaggi di tale istituzione che egli qualifica obbligatoria. L'assemblea accoglie con un applauso la proposta.

Sulla istituzione di ispettorati medici municipali del lavoro riferisce ampiamente e brillantemente il prof. Aristide Ranelletti che illustra un ordine del giorno col quale, mentre si riafferma la necessità che lo Stato sollециti l'attuazione di una [illegible] legislazione igienica del lavoro [illegible] della salute dei lavoratori [illegible] della razza, a vantaggio [illegible] del benessere sociale [illegible] gli Uffici locali del lavoro, [illegible] dei vari problemi [illegible], provvedano altresì ad [illegible] Stato nella vigilanza igienico-sanitaria del lavoro, mercè l'istituzione di un ispettorato medico del lavoro mediante la compilazione di un casellario igienico-sanitario disciplinando coi dotti regolamenti con criteri più rispondenti ai dettami dell'igiene del lavoro le visite sanitarie oggi troppo sommarie, pel rilascio dei libretti di lavoro ai fanciulli e alle donne minorenni; l'istituzione della visita medica obbligatoria preventiva e periodica degli addetti ad industrie insalubri e pericolose; vigilanza igienica sul lavoro a domicilio nelle sue varie manifestazioni.

Fa voti infine che lo Stato, in considerazione dell'opera integratrice che questi ispettorati medici del lavoro potranno compiere in rapporto alla vigilanza igienico-sanitaria finora attuata dallo Stato stesso, accordi necessari appoggi morali e finanziari per facilitarne l'istituzione e assicurarne la vita.

L'ordine del giorno del prof. Ranelletti, dopo osservazioni dei Congressisti: avv. Pozzi, dott. Schiavi, dott. Fraschetti, avv. Lasi, prof. Scaduto ed altri viene approvato ad unanimità con un plauso al relatore.

* * *

Stamane nel palazzetto della Farnesina sono riuniti alcuni partecipanti al Convegno. Dopo un breve scambio di vedute per prendere accordi circa l'azione da svolgere nel modo più possibilmente concorde, si è proceduto alla nomina di una Commissione provvisoria con l'incarico di determinare le direttive comuni degli Uffici del Lavoro. La Commissione è risultata così composta: comm. Leonardi, assessore del Comune di Roma; Don Sturzo, per l'Ufficio comunale provinciale del comune di Caltagirone e per l'associazione dei comuni italiani; Valente di Genova; Beva, di Torino; Schiavi, di Milano; Valentini, di Perugia; Cattaneo, Como; D'Onofrio, di Chieti; Baglioni, di Bologna; Di Prampero, di Udine; Vaccarella di Foggia. La Commissione svolgerà provvisoriamente i suoi lavori, fino alla convocazione di un nuovo Convegno dal quale sarà designata la Commissione definitiva.

## Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione mutilati e invalidi

Come già abbiamo detto ebbe luogo ieri, alla Sala Taglioni, l'Assemblea Generale dei soci della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra. Nel pomeriggio si ebbe la votazione per la elezione del Consiglio Direttivo. Su 713 votanti la lista Simonti riportò 627 voti.

Alle ore 24 ebbe luogo la proclamazione dei nuovi eletti, i quali si riuniranno domani per addivenire alla nomina delle diverse cariche nel Consiglio stesso. Alla quasi unanimità sono stati eletti come rappresentanti della Sezione al prossimo Congresso dell'Associazione Nazionale i Signori Italo Simonti e Giovanni Cuccia.

## Le industrie nazionali alla fiera di Lione

La Camera di Commercio comunica che, come nello scorso anno, dal 1. al 15 marzo p. v. avrà luogo la consueta « Fiera Campionaria » a Lione, alla quale parteciperanno anche le industrie nazionali.

Per facilitare tale partecipazione le dogane sono autorizzate a permettere — in deroga ai divieti vigenti in materia — la temporanea esportazione dei campioni di merci destinati alla « Fiera » suddetta prescindendo dal pagamento della relativa tassa di esportazione.

## La morte del marchese di Brambilla Gran Cacciatore del Re

Stamane è morto a Roma il Gran Cacciatore del Re, S. E. il marchese Giulio Carminati di Brambilla, colonnello di Cavalleria nella Riserva.

Apparteneva all'alta aristocrazia milanese e negli anni in cui la gagliardia giovenile di Lombardia lottava fieramente per scacciare dal suolo della patria l'invasore austriaco, si univa ad essa e accorreva coi Dal Verme, coi Porro, coi Visconti, coi Pullè, coi fratelli Mainoni d'Intignano ad arruolarsi nella cavalleria piemontese che s'apprestava a varcare la frontiera e ad assalire le truppe d'Absburgo.

Promosso Ufficiale apparteneva alle « Guide » — al brillante reggimento che a Custoza, nel 1866, si coprì di gloria caricando a Mongabia gli Austriaci. In quella infausta sebbene gloriosa giornata campale faceva parte dello Stato Maggiore del Principe Umberto, del quale era ufficiale d'ordinanza; e con l'erede di Casa Savoia si trovò chiuso nel quadrato di Villafranca contro cui si spuntarono le lame degli Ulani austriaci.

Per l'eroismo mostrato durante il combattimento il Tenente Brambilla guadagnò sul Campo la medaglia d'argento al valor militare.

L'offerta generosa della sua giovane vita per la salvezza dell'erede al Trono d'Italia gli accattivò le simpatie del Re Vittorio e dei principi di Piemonte che lo vollero, compiuto il quadriennio di servizio a Corte, ancora presso di loro e lo nominarono Gran Cacciatore.

Vittorio Emanuele III, asceso al trono, lo riconfermò nell'alta carica e oggi ha voluto rendere omaggio alla memoria del valoroso soldato, fedele servitore di Casa Savoia, recandosi a visitarne la salma.

## SPETTACOLI del 24 Febbraio 1919

**COM. TEATRO ARGENTINA**
Compagnia Teatro Mediterraneo
LUNEDI', 24 — Ore 21:
**Nica**
Dramma in 4 atti di N. Martoglio

**TEATRO COSTANZI**
STAGIONE LIRICA 1918-1919
LUNEDI', 24 — Ore 21: Convegno d'arte a beneficio dei bambini ricoverati al Sanatorio antitubercolotico in Ariccia
MARTEDI', 25 — Ore 21: Sera 30.a d'abb., debutto del celebre tenore Rinaldo Grassi:
**TOSCA**
Protagonista Gilda Dalla Rizza, Cavaradossi: Rinaldo Grassi; Scarpia: Eugenio Giraldoni.
MERCOLEDI', 26 — Ore 20.30: Sera 20.a d'abb., terza ed ultima rappr. in abb.:
**MEFISTOFELE**
Protagonista: Nazzareno De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza; dott. Faust.: Perea Emilio; Elena: Raccanelli Elisa; Marta, Pantalis: Granmegna Anna.
Quanto prima: JACQUERIE del maestro Marinuzzi — Novissima.

**TEATRO MANZONI**
[illegible] BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
LUNEDI', 24 — Ore 21:
**La donna è mobile**
Prossimamente serata in onore del cav. V. Scarpetta

**TEATRO MORGANA**
Compagnia d'operette « Roma »
LUNEDI', 24 — Ore 21:
**La Regina del Grand Hôtel**

**TEATRO QUIRINO**
[illegible] EMMA GRAMATICA
**I Borghesi di Pontarcy**
[illegible] Emma Gramatica [illegible] LA SECONDA MOGLIE e quanto prima [illegible] di Zerzi: LA VENA D'ORO.

**VARIETA'**
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. — Spett. di 1.a ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. — Scelto spett. per famiglie.

## GLI SPORTS

MOTORISMO — *Il 5° Congresso del Moto Club.* — A Milano si è tenuto ieri — nel salone dell'*Automobil Club* — il 5° Congresso del *Moto Club Italia* presieduto dall'avv. Venanzi. Il Consiglio eletto è risultato così composto: Boncompagni conte ing. Alberto, Venanzi avv. Nello, Goretta cav. Alessandro, Cavasanti Adolfo, Aconati Leonardo, Lazzatti Carlo, Robetti rag. Guido, Mascovelli Achille, Vergani rag. Giovanni, Parrini rag. Angelo, Avezzano Camillo, Canonzini Pompeo. Per acclamazione viene eletto quindi presidente il conte Boncompagni ing. Alberto.

Tra le gare approvate vi sono le seguenti del Moto Club Roma: maggio: Riunione automobilistica naz.; Convegno motociclistico; Circuito del Tevere — luglio: Roma, Napoli, Roma — settembre: Giro delle Tre Provincie.

FOOT-BALL. — *Squadra rappresentativa italiana batte Squadra inglese.* — A Milano ha avuto luogo il match tra le due squadre italiana e inglese. Gli inglesi sono scesi in campo incompleti, dovendo così sostituire alcuni dei migliori elementi. Il risultato dell'incontro 2 goals a zero non corrisponde perciò al valore reale delle due nazioni; d'altra parte dobbiamo a nostro onore notare che anche gli italiani all'ultimo momento sostituivano agli ottimi Ara, Parodi, Boggio ed Aobi altri elementi.

*Campionato regionale del Lazio*
— Ecco i risultati degli incontri di ieri: Juventus I batte Lazio I con 1 goal a 0 — Lazio II batte Juventus II con 5 a 2 — Fortitudo I batte Audace I con 1 a 0 — Fortitudo II batte Audace II con 1 a 0 — U. S. Romana I batte Pro Roma I con 3 a 2.

CROSS-COUNTRIES. — *Firenze.* — Ecco il risultato della Coppa della Vittoria dove hanno partecipato 21 concorrenti: 1. Occhialini Paolo che ha percorso i tre km. e mezzo in 19' 47" e 2/5; 2. Marianzani; 3. Pucci; 4. Tonelli; 5. Franzi; 6. Guagni, ecc.

*Fatione Valdarno.* — 1. Tartaglia Carlo dello Sport Club Virtus di Spezia; 2. Occhialini Paolo; 3. Zambelli; 4. Falcone; 5. Pucci; 6. Marzano, ecc.

BOXE. — *Zambon batte Rizzo.* — A Milano ha avuto luogo l'incontro di boxe tra Abelardo Zambon di Milano e Andrea Rizzo di Genova per il titolo di campione italiano pesi leggeri. Il combattimento è durato poco più di due minuti e Zambon ha messo k. o. l'avversario.



## La folla interrompe la circolazione tramviaria per assistere alle rappresentazioni di "REDENZIONE" al TEATRO QUATTRO FONTANE

Quello che è accaduto al Teatro Quattro Fontane per i festivi di ieri di *Redenzione*, l'iconografia concepita da Fausto Salvatori non ha ricordo in alcuno dei precedenti fastosi spettacoli, per i quali la Sala di Palazzo Del Drago ha così meritata rinomanza.

Il pubblico ha invaso in tutte le ore del giorno ogni ordine di posti, ha fatto lunghe soste dinanzi allo sportello del botteghino in attesa che venisse ammesso a prelevare il biglietto d'ingresso, e nell'insufficienza della vastissima sala d'aspetto si è disteso lungo tutta la via delle Quattro Fontane in una ressa tale da impedire la circolazione dei trams.

Vero è che *Redenzione* esce dai confini di un eccezionale spettacolo cinematografico per grandiosità di concezione, di esecuzione e di interpretazione — dovute all'arte e all'ingegno di Fausto Salvatori, Carmine Gallone e Diana Karenne.

Le repliche del magistrale film saranno numerosissime, da oggi intanto i prezzi sono ribassati.

## LA QUESTIONE EBRAICA

# Per la Sede Nazionale in Palestina

*Un telegramma di ieri ci annunciava che i delegati degli Ebrei di Palestina sono stati nuovamente ricevuti da Balfour. Il Dottor Yollin, a nome della delegazione, espresse la profonda gratitudine degli Ebrei di Palestina al Governo britannico e a Balfour per l'appoggio dato all'attuazione dell'ideale millenario della Nazione ebraica.*

*Balfour, ringraziando per le gradite parole, soggiunge che, sebbene il piano per la ricostituzione in Palestina della Sede nazionale ebraica è difficile come ogni grande piano, egli è sicuro che l'energia e la perseveranza degli Ebrei confortate dall'appoggio dell'Inghilterra, dell'America e delle Nazioni alleate, sarebbero state capaci di superare le difficoltà e di raggiungere la mèta.*

*Esiste in proposito, come è noto, una specie di impegno dei Governi alleati: Inghilterra, Francia, Italia e Giappone, per la ricostituzione di una Sede nazionale ebraica in Palestina.*

*Crediamo dunque opportuno pubblicare il seguente articolo, che illumina la importante questione:*

La questione ebraica appartiene indubbiamente a quelle questioni che agitano ed appassionano di più l'opinione pubblica in questa crisi di riassestamento mondiale. Sarebbe quindi opportuno di chiarirne qualche aspetto che possa riuscir nuovo per il lettore italiano.

Vi sono due moventi principali del problema che ci occupa: nazionale ed economico. Non è che naturale e logico che la consapevolezza dell'essere nazionale, della personalità collettiva creatrice di valori nazionali, questo movimento, che imprime la sua orma al secolo scorso non poteva restare senza influenza sul popolo errabondo; anzi il nazionalismo che si estensificò nella creazione di tanti Stati indipendenti fu esso stesso una spinta potente al risveglio del nazionalismo ebraico. La Russia, dove ben 6 milioni di ebrei erano confinati forzatamente nella «zona di residenza», privi dei diritti di cittadini seppur ne sopportavano tutti i pesi ed i doveri, era il luogo più adatto per le prime manifestazioni della coscienza nazionale d'Israele. Inoltre, vi agiva impellente, imperioso il motivo economico. Bisogna rendersi conto della situazione materiale in cui si trovò il popolo che perdette da millenni la patria, ma non il desiderio della patria, alla vigilia dei tempi nuovi. L'eredità spirituale del grande passato rese gli ebrei concorrenti formidabili negli ambienti arretrati ed economicamente ancora primitivi dei popoli dell'Europa orientale. Così collo svilupparsi progressivo della vita economica in Occidente, i nuclei ebrei stabilitisi colà si sentivano sempre più costretti a spostarsi verso l'Oriente, e cioè verso i paesi della Polonia e della Russia. Lì essi erano ancora gli unici intermediari fra la nobiltà ed i contadini ligi all'immobilità feudale, e la libertà commerciale portata inevitabilmente dal progresso economico; essi vi costituivano la *borghesia*. Senonchè questa loro posizione dovette esser fatalmente limitata nel tempo. Appena in quegli stessi paesi sovratutto in Polonia si sviluppò una borghesia propria nel secolo scorso, coll'avvicendarsi inevitabile delle classi produttive, gli ebrei andavano diventando sempre più superflui e odiosi, perchè concorrenti.

Una volta il piccolo commerciante ebreo era indispensabile, perchè portava la mobilità della razza e del danaro nei circoli chiusi dell'ambiente rigido, ancora imbevuto delle tradizioni medioevali. Il mestierante ebreo fu stimato, finchè non vi erano che due classi, quella dominante della nobiltà e quella asservita dei contadini. Conosciamo le linee generali dello sviluppo del capitalismo: la concentrazione dei lavoratori spodestati dai terreni, la formazione della grande industria. Mentre però la classe indigena soggetta alla proletarizzazione fatale trovava posto nelle fabbriche, un artigiano, un piccolo commerciante ebreo rimaneva senza alcun sostegno economico tranne il campo ristretto dell'industria a domicilio più misera. Ed il commerciante ebreo, anche più ricco, soggiaceva alla coalizione ostile dei concorrenti che miravano a sbarazzarsene per mezzo del boicottaggio sistematico. E non bastava la legge ferrea della concorrenza economica complicata dalle diversità di razza e del fanatismo religioso. Ci voleva tutto l'ingranaggio soffocante delle leggi russe che mettevano gli ebrei in uno stato di perpetua eccezionalità, in uno stato di assedio morale, per rendere anche più insopportabile la situazione degli ebrei in Europa orientale. La concentrazione artificiosa di milioni in poche provincie e solo in città — poichè era rigorosamente proibito di stabilirsi in campagna e di dedicarsi al lavoro agricolo — costringeva le popolazioni infelici a vivere in una atmosfera di incertezza tremenda del domani. Vi sono piccole città in cui due terzi della popolazione ebraica è costituita da mestieranti ed il resto di .... cercatori di mestieri e di incerti di mestiere. Il peso della legislazione avviliva, rendeva gli ebrei in Russia disprezzabili agli occhi della popolazione cristiana ostacolando anche la stessa assimilazione coll'ambiente dominante. E poi scoppiarono i terribili massacri e saccheggi commessi dalla plebaglia dietro l'istigazione delle autorità stesse. Il Governo cercava di creare un diversivo per lo scontento popolare incanalandolo nell'alveo dell'odio contro gli ebrei.

Non vi era che un solo rimedio: l'emigrazione a capo fitto. Qualunque vita nuova era migliore di quella che gli ebrei conducevano colà. La fiumana ininterrotta dei profughi si riversava in America ed in altri paesi. Essi arrivavano in massima parte sprovvisti di mezzi di sussistenza, in una folle cerca di occupazione qualsiasi a qualunque prezzo diventando fatalmente odiosi ai lavoratori indigeni abituati ad un livello di vita ben superiore. E così pochi decenni dopo già sorgeva una legislazione limitativa dell'immigrazione negli Stati Uniti. Piroscafi sovraccarichi di gente anelante al riposo ed al lavoro dovettero spesso tornare perchè agli emigranti non era lecito sbarcare: quale simbolo più straziante del popolo errabondo attraverso i secoli e gli Stati!

Si è visto quindi che negli ambienti europei ed anche americani già occupati da popoli, la cui coscienza nazionale e tendenza ad appartarsi andavano crescendo e degenerando in Russia, Polonia e Romania in truci persecuzioni ed in boicottaggio economico, non vi era più posto perchè potesse inquadrarsi un popolo intero con una struttura economica anormale, privo della classe degli agricoltori. Ci voleva una terra vergine in cui il popolo d'Israele potesse svilupparsi nel senso storicamente normale differenziandosi nelle classi produttrici, non staccandosi dalla gleba, fonte questa di ogni benessere materiale e morale. E tale terra non poteva essere altre che la Palestina, patria millenaria avvolta di nostalgia religiosa. Il popolo cercava la sua terra e la terra aspettava il suo popolo. Così nacque il sionismo moderno.

La Palestina, che può nutrire una popolazione di almeno 3 milioni e potrebbe ospitare il doppio numero di abitanti se fosse valorizzata coi metodi moderni di agricoltura e dell'industria, conta attualmente meno di 700 mila fra arabi, ebrei e dispersi nuclei cristiani.

Non si tratta ormai di una pura aspirazione ideale. Vi sono circa 50 colonie agricole che gli ebrei crearono in questi ultimi decenni in Palestina non solo senza alcun appoggio governativo, ma superando mille ostacoli più diversi sia da parte dell'ambiente che temeva il ritorno nella «Terra Promessa» senza la guida rassicurante di un Messia autentico, sia per paura di mostrarsi poco patriottici verso il paese di cui si era cittadini almeno di diritto, sia per l'inerzia e l'indifferenza del ceto borghese che non ha urgente bisogno di patria per volontà del danaro internazionale. La colonizzazione ebraica in Palestina ha già dimostrato innegabilmente la capacità del popolo ebraico di rigenerarsi al contatto del suolo dei patriarchi. Gli ebrei sono in minoranza in Palestina di fronte agli arabi, ma ogni pietra del paese è un brandello dell'anima viva e palpitante attraverso i millenni. I colonisti non sembrano sentire il salto fantastico che compiono dall'epoca di Salomone e di Isaia riprendendo l'aratro su quella terra da dove uscì la parola fatidica che le spade saranno rifoggiate in aratri e la guerra fra i popoli cesserà per sempre.

E quando gli eserciti inglesi, proseguendo finalità puramente strategiche, cacciarono l'invasore turco dal paese che esso isteriliva per tanti secoli, la minoranza ebraica in Palestina si rivelò davanti alla coscienza dell'Intesa rappresentata dall'Inghilterra come la vera e padrona legittima del paese. Il 2 novembre 1917, prima ancora che fosse liberata Gerusalemme, il governo inglese dichiarava in una lettera ufficiale che «si adopererà con tutti i mezzi per creare una sede nazionale ebraica in Palestina senza menomare i diritti civili che godono gli israeliti nei paesi dove si sono stabiliti e senza alcun danno della popolazione indigena che abita ora in Palestina». A questa dichiarazione colla quale si inizia un nuovo periodo della storia ebraica aderirono ufficialmente le grandi potenze dell'Intesa; la Francia, l'Italia, recentemente anche il lontano Giappone aderì alla ricostituzione della collettività autonoma ebraica nella patria storica.

Il governo inglese non faceva un dono colla dichiarazione esposta. Esso soltanto riconosceva la legittimità di uno stato di fatto, e cioè quello del ripopolamento spontaneo ed irresistibile della patria d'Israele da quegli ebrei che non possono o non vogliono rimanere nei paesi, sovratutto dell'Europa orientale dove soffrono atrocemente pei motivi a cui abbiamo accennato e che il lettore italiano indubbiamente conosce.

Certamente la Palestina nello stato attuale di trascuranza in cui fu lasciata dal dominio ottomano non presenta risorse di guadagno facile per la gente che vi si stabilisce. E' richiesto uno slancio idealista unito colla tenacia costante nel lavoro che trasfigura la terra e l'uomo per ridare al suolo biblico la sua proverbiale fertilità antica. Ora la diffusione rapida ed incessante del sionismo, spinta potentemente dalle prove supreme di questa guerra, ci assicura che nel popolo d'Israele è la ferma volontà di ricreare una collettività autonoma, un asilo sempre aperto a tutti coloro fra gli israeliti che non potranno o non vorranno per qualsiasi motivo rinnegare la loro qualità etnica e religiosa nei paesi arretrati dell'Europa orientale.

E' sommamente probabile che la Conferenza della pace, che dispone ora dei destini dell'umanità, vorrà assegnare la Palestina per la sua definitiva sistemazione alla Lega delle Nazioni tanto più che il grande propagandista del futuro riassesto che escludesse la sopraffazione delle minorità nazionali, Wilson, espresse più volte la sua incondizionata simpatia per il risorgimento ebraico in Palestina. Sarebbe veramente giusto, se il paese da dove uscì la parola pacifista in tutto il suo sublime significato, la quale ora soltanto comincia a diventare una realtà per quanto contrastata da infiniti ostacoli, entrasse fra i primi nella Lega delle Nazioni.

**A. ROSENBERG.**

## Gravi disordini in Jugoslavia

PARIGI, 24.

Il *Temps* riceve dalla Svizzera:

Notizie da Serajevo dicono che i disordini in Bosnia aumentano in maniera impressionante. Ogni giorno vi sono gravissimi conflitti armati, con morti e feriti. I mussulmani che, dapprincipio, restarono come semplici spettatori tra Serbi e Croati, si accaniscono ora contro i serbi i quali, alla loro volta, reagiscono violentemente.

La *Narodna Politica* di Zagabria, dice che la situazione interna della Jugoslavia non si mantiene che grazie alla forze armate dei serbi.

## Tra gendarmeria e studenti a Graz

ZURIGO, 23.

Si ha da Graz: Ieri, durante una manifestazione provocata dai comunisti, si ebbero conflitti fra la gendarmeria e gli studenti. Qualche dimostrante è rimasto ucciso e vi sono alcuni feriti.

## La grave situazione in Slavonia

*TRIESTE*, 23.

*Comunicato da Esseg: Lo sciopero iniziato il giorno 10 nella Slavonia non ha carattere economico, ma politico. E' una protesta contro l'occupazione poco desiderata degli ortodossi serbi. La situazione della Slavonia è così peggiorata. A Virovititsa, a Diakovo e a Vinconvec continuano a verificarsi disordini.*

## Le elezioni presidenziali al Brasile

RIO DE JANEIRO, 23.

La riunione dei capi dell'Unione politica nazionale ha designato Epitacio Gessoa a candidato alla Presidenza della Repubblica.

## La Conferenza interalleata per l'agricoltura

L'*Agenzia Stefani* soltanto oggi comunica:

Martedì 11 corrente M. Vittorio Boret, ministro francese per l'Agricoltura, ha inaugurato la Conferenza interalleata dei Ministri per l'Agricoltura e dei loro Delegati, Conferenza che è continuata nei giorni seguenti:

La Conferenza si è occupata:

1) della ripartizione dei concimi chimici fra gli Alleati e specialmente dei fosfati. A tale scopo le trattative in corso fra i Governi partecipanti alla Conferenza saranno continuate, per determinare i mezzi più adatti per accrescerne l'importazione dalla America in Europa, e per aumentare rapidamente la produzione dei giacimenti d'Algeria e di Tunisia;

2) della ripartizione fra gli Alleati delle semenze, le quali abbondano in certi paesi, mentre in altri sono insufficienti;

3) della mano d'opera agricola, e specialmente delle domande presentate dalla Francia allo scopo di importare della mano d'opera italiana. Al riguardo il ministro Crespi, dopo avere esposti nella più ampia maniera tutti i bisogni che l'Italia ha di mano d'opera per la sua ricostituzione agricola industriale, ha fatto intervenire alla Conferenza il barone Mayer des Planches, regio commissario per l'Emigrazione, assistito dai signori Coletti e on. Cabrini, membri autorizzati del Consiglio del Lavoro, particolarmente edotti nelle questioni di mano d'opera. Queste personalità potranno proporre a nome del Governo italiano, ai rappresentanti francesi tutti gli accordi opportuni, allo scopo di studiare e di risolvere il problema della mano d'opera agricola, il quale, sotto due opposti punti di vista, presenta una essenziale importanza per le due nazioni sorelle,

4) dell'importazione delle piante, arbusti e prodotti di semenza dei diversi paesi, della sorveglianza sanitaria e della necessità di unificare la legislazione in tale materia. La Conferenza ha emesso il voto che gli Stati Uniti diano la loro adesione alla Convenzione Fitopatologica Internazionale di Roma, e che la questione fitopatologica sia l'oggetto di uno speciale esame nella prossima Conferenza agricola interalleata;

5) del problema della ricostituzione del patrimonio zootecnico. A questo riguardo la Conferenza ha esaminate le cifre impressionanti che dimostrano la diminuzione apportata dalla guerra nel bestiame, non solo nelle regioni devastate, ma anche in tutto il territorio della Francia e dell'Italia. La Conferenza ha anche considerati i migliori mezzi che permettano di riparare le perdite e di ricostituire il patrimonio nazionale scomparso.

Infine è stata nettamente riconosciuta la opportunità di tenere periodicamente delle Conferenze agricole interalleate, dato lo spirito di fraterna collaborazione di cui hanno dato prova i Rappresentanti dei Governi alleati e dati anche i rilevanti ed utili risultati che potranno essere rapidamente ottenuti colla creazione di un fronte unico dei bisogni agricoli dei paesi alleati, fino al ritorno delle condizioni normali. Conseguentemente la Conferenza ha deciso che i Ministri per l'Agricoltura dei quattro paesi sindacati si riuniranno nuovamente a Parigi il 17 marzo prossimo venturo, per esporre le conclusioni ottenute dallo studio dei progetti presi in considerazione nella presente Conferenza, e per esaminare altre questioni.

## I tedeschi riprendono l'offensiva in Polonia

LONDRA, 24.

Il *Times* ha da Varsavia: Il Ministro degli Esteri ha ricevuto un dispaccio annunciante che i tedeschi hanno ripreso l'offensiva nella Posniania, sulla intera fronte e a Trososjn. Nei dintorni di Posen adoperano un treno blindato. Nella Volinia le truppe polacche hanno ottenuto un importante successo occupando la stazione di Manicvicze a 72 chilometri a est di Kovel, dove hanno preso una quantità notevole di materiale da guerra, armi e munizioni. Le bande che occupavano la città sono fuggite. Intanto a Leopoli i ruteni sono tornati all'attacco con grandi forze tentando di isolare la città di Prezmils per costringerla ad arrendersi per fame. L'intera popolazione maschile combatte contro i ruteni. Il mantenimento dell'ordine pubblico è stato affidato alle donne. La situazione è preoccupante data la scarsità di riserve alimentari rimaste a Leopoli.

## Alla Dieta polacca

VARSAVIA, 20. (Ritardata).

Nella seduta della Dieta, dopo il Presidente del Consiglio Paderewski, ha preso la parola il Ministro delle Finanze Englisch, il quale ha fatto l'esposizione finanziaria.

Il bilancio pel primo semestre del 1919 comprende spese per un miliardo e 700 milioni di marchi ed entrate per 600 milioni di marchi. Tali cifre non riguardano l'antica Polonia tedesca, la quale si amministra da sè stessa. Occorrerà poi unificare il bilancio.

Si troveranno nuove fonti di redditi. Chi più possiede più dovrà dare allo Stato. Verrà aiutato lo sviluppo delle industrie, del commercio e dell'agricoltura. Saranno tassati i profitti di guerra, i capitali, le donazioni, gli affari di borsa. Sarà creato un monopolio dell'acquavite e del tabacco. Le questioni doganali saranno risolte dopo la conclusione della pace.

Prossimamente verrà presentato alla Dieta un progetto di legge relativo alla conversione della carta moneta attuale in *lech*, il quale avrà il valore del franco francese. Sarà creata una Banca di Stato.

Il ministro ha detto che sarà, però necessario l'aiuto dell'estero.

La seduta è stata indi tolta.

## I delegati italiani in Polonia per la pacificazione coi czeco-slovacchi

VARSAVIA, 24.

I generali Romei e Niessel, rappresentanti della Commissione interalleata sono partiti oggi per Teschen per risolvere la questione circa l'applicazione dell'accordo provvisorio fra i polacchi e gli czeco-slovacchi, firmato a Parigi il 3 corrente.

## La sconfitta bolscevica nel Caucaso

LONDRA, 24.

Il *Times* riceve da Costantinopoli che il generale Denikin continuando la sua vittoriosa avanzata nella Caucasia settentrionale è arrivato a Bryanskoe sulla costa del Mar Caspio e l'11 Armata bolscevica è ormai fuori di combattimento.

Dei 100,000 uomini che la formavano 12 mila soltanto sono stati rintracciati. I bolscevichi sono stati cacciati dal bacino petrolifero di Czozni a nord di Tiflis e l'intera linea ferroviaria del Caucaso del nord. Intanto l'esercito siberiano si è spinto fino a 40 miglia ad ovest di Perm e continua ad avanzare dopo avere annientato un intero battaglione bolscevico uccidendo il comandante e tutti gli ufficiali. Per contro i bolscevichi guadagnano terreno nella regione di Upa e ad est del Mar Caspio rimangono in possesso della ferrovia di Taschend.

## La controrivoluzione ad Oporto

OPORTO, 20. (Ritardata).

La folla ha incendiato l'*Eden Theatre*, ove i monarchici avevano installato le prigioni nelle quali i repubblicani avevano subito maltrattamenti. La folla ha impedito ai pompieri di estinguere l'incendio.

## Un nuovo grande giornale a Genova?

GENOVA, 24. — Torna a circolare la voce della pubblicazione imminente di una grande giornale in Genova. Tale voce cominciò a farsi sentire nello scorso autunno, come è ormai consuetudine in tutti gli autunni genovesi. Un'agenzia romana di informazioni fece anche il nome del direttore, ma poi non se ne parlò più. Oggi se ne riparla con insistenza e con qualche particolare preciso. Ve ne do cenno a titolo di cronaca.

I capitali già raccolti sarebbero di tre milioni e mezzo, direttore il deputato Raimondo, fondatore o almeno animatore, il presidente della Camera di Commercio comm. Zaccaria Oberti, esponente dei gruppi commerciali e armatoriali della Liguria. La pubblicazione sarebbe imminente e nella attesa del nuovo grandioso impianto, comincerebbe a stamparsi nella tipografia dove ora si stampa *Il Corriere Mercantile*.

Il nuovo giornale avrebbe per scopo iniziale e precipuo combattere i monopoli e comunque tutte le ingerenze statali nei commerci, nella navigazione, nell'industria. Si fanno anche nomi di redattori che verrebbero da Roma e di altri che uscirebbero da giornali locali. Ma, ripeto, tutto ciò sembra per ora prematuro.

## Padre Semeria candidato deputato?

GENOVA, 24. — Alcuni giornali hanno raccolta la notizia che il padre barnabita Giovanni Semeria ex-cappellano militare si porterebbe candidato nel primo collegio di Genova contro l'on. Canepa. Tale diceria è forse originata dal fatto che recentemente vi fu tra i due un battibecco sulla stampa a proposito di Caporetto. Ma si afferma che è priva di fondamento. Non si può dimenticare che occorre il *placet* del Pontefice e che esempi recenti dimostrano l'impossibilità di ottenerlo, essendosi il Vaticano già pronunciato contrariamente. Tale è l'opinione anche della Curia locale. Forse la voce è stata creata dal fatto che alcuni cappellani distintisi e decorati per l'opera prestata al fronte sono stati officiati da questo o da quel gruppo di amici perchè affrontino la giostra per la rappresentanza nazionale.

## I condannati di Torino in libertà

TORINO, 24.

La liberazione dei socialisti Serrati, D'Alberto, Barberis e Pianetta condannati per i fatti di agosto 1917, è avvenuta ieri sera, dopo una laboriosa serie di colloqui fra i membri della Camera del Lavoro e il Prefetto.

Si trattava di ottenere l'immediata applicazione del decreto di amnistia senza indugio delle norme di procedura legale. All'uopo si tenne anche un Comizio alla Camera del Lavoro, comizio nel quale era stata preannunciata la presenza degli amnistiati. Ma il Prefetto in attesa di disposizioni da Roma, rimetteva a più tardi la scarcerazione dei socialisti detenuti. Ma verso le ore 20 arrivò l'assenso del Tribunale Supremo di Roma presso il quale pendevano i ricorsi dei condannati e in seguito a ciò l'avvocato militare di Torino spiccava l'atteso ordine di scarcerazione. Uno degli imputati, il D'Alberto, segretario della Camera del Lavoro, era ricoverato all'ospedale: pertanto l'autorità disponeva perchè gli venisse tolta la guardia di piantone. Come il D'Alberto si sentì libero uscì dall'ospedale. In quanto a Maria Giudici, ella si trova detenuta nel carcere di Stradella, e l'ordine di scarcerazione le sarà comunicato questa sera. Gli amnistiati, uscirono dal carcere con un grande garofano rosso all'occhiello e si recarono alla Camera del Lavoro dove ebbe luogo un comizio. Vennero pronunciati diversi discorsi fra i quali quello del direttore dell'*Avanti!* al dire del quale l'Italia dovesse seguire le orme della Russia.

Oggi una Commissione della Camera del Lavoro si recherà dal Prefetto per chiedere l'immediata scarcerazione anche degli altri imputati pei fatti di agosto che sono ancora in carcere e specialmente [illegible] cui è dubbio se sono compresi o no [illegible] nistia, perchè carcerati in seguito [illegible] cendi e alle devastazioni nella [illegible] convento di S. Bernardino.

Per stasera è convocato [illegible] proclamare, se la risposta [illegible] sarà favorevole, lo sciopero generale.

## I tafferugli di ieri a Napoli e lo sciopero gener. a Torre Annunziata

NAPOLI, 24. — Ieri sera, dopo i tafferugli avvenuti al teatro «S. Ferdinando» per il Comizio di cui vi diedi notizia, il Comitato esecutivo della sezione napoletana del Partito socialista italiano votò un ordine del giorno di protesta contro gli agenti di P. S. E subito dopo riunitesi le Leghe operaie di Torre Annunziata decisero lo sciopero generale di protesta che probabilmente comincerà in giornata.

## La morte del magg. Bontazza

PADOVA, 24. — Il maggiore Bontazza pilota di *Caproni*, compiendo delle esercitazioni nel campo di S. Pelagio è precipitato morendo due ore dopo. Era stato in Libia, durante la guerra aveva avuto quattro decorazioni e era stato promosso per merito di guerra.

## Il traffico con la Turchia e con la Bulgaria

La Camera di Commercio comunica che col 15 corr. è stata autorizzata la ripresa del traffico commerciale con la Turchia e la Bulgaria e i Porti del Mar Nero. Gli interessati devono sino a nuova disposizione rivolgersi al Ministero delle Finanze per il permesso d'esportazione.

## Il processo Cavallini e C.

Appena entrati nell'aula si apprende che l'ex-deputato Cavallini è malato e che anche indisposto il giudice colonnello Masino. Intanto nell'attesa dei provvedimenti del caso sono tradotti gli altri imputati: la Ricci, il comm. Re Riccardi e l'ex-deputato Brunicardi: gli altri due — gli ex putati Dini e Buonanno — sono, secondo il solito, assenti. Vengono a poco a poco i difensori. Ci consta che la rogatoria di Parigi è in corso e che quindi alla ripresa del dibattimento i famosi sette volumi si troveranno a disposizione della difesa. Tenuto conto che siamo all'inizio del dibattimento e che non sarebbe prudente sostituire oggi il giudice Masino — del resto leggermente indisposto e considerato che i difensori desiderano che i testimoni siano escussi alla presenza del loro cliente Cavallini il seguito del dibattimento sarà rinviato a giovedì sei Marzo, secondo giorno di Quaresima.

Alle 10 e mezza il segretario comunica ai difensori la seguente ordinanza:

Il Presidente visto il certificato medico 23 febbraio 1919 attestante la malattia del Giudice effettivo cav. colonnello Masino: Vista la istanza della difesa Cavallini, con la quale, per la impossibilità dell'accusato d'intervenire al pubblico dibattimento, essendo affetto d'influenza, si fa istanza per il differimento della causa;

Ritenuto che non sembra opportuno procedere alla sostituzione del Giudice Masino con un giudice supplente, dato che la malattia di cui egli è affetto si prevede di breve durata;

Che d'altronde il differimento che si rende necessario risponde anche a ragioni di opportunità nei confronti della difesa dell'accusato Cavallini, la cui presenza è indubbiamente utile nell'interesse della giustizia, dovendosi escutere testimoni che direttamente riflettono i fatti di cui egli deve rispondere P. Q. M. ordina rinviarsi il proseguo della causa al 6 Marzo alle ore 9.

# Teatri ed Arte

## Musica Sacra all' "Augusteo,,

Con la giornata di ieri si è iniziato il carnevale dell'anno di grazia 1919. La Direzione dell'Augusteo ha, con geniale intuito, pensato di solennizzare l'evento, offrendo al pubblico un concerto austeramente religioso, ben adatto alla settimana di Passione. Ed ha servito allo stuolo dei frequentatori dell'anfiteatro due *Mottetti* del Palestrina, un *Madrigale* e la *Sonata sopra «Sancta Maria»* del Monteverdi, oltre all'oratorio nuovissimo del maestro don Licinio Refice: *Martyrium Agnetis virginis*.

I *Mottetti* palestriniani — *Super flumina Babylonis* e *Peccavimus* — sono talmente noti che il parlarne sarebbe ingenuità. Musica pensosa ed alata, segnata dall'impronta del genio e certamente non moritura. Occorre tuttavia dire che il prestigio di codesta musica si disperde in parte quando, dalla penombra di una cattedrale, essa è tratta al fasto luminoso del paganissimo Augusteo? Certe cose si intendono agevolmente...

Il madrigale *Cruda Amarilli* — unico pezzo di carattere profano del concerto di ieri, non ha crudezze, anzi ribocca di sentimentalità affettuosa. La *Sonata sopra «Sancta Maria»*, trascritta con grande bravura da Bernardino Molinari, è ravvivata da una sana e vigorosa ispirazione.

Bisogna sinceramente ammirare queste immortali creazioni dell'antica scuola italiana. Il pubblico le ha proprio ammirate, ieri? Forse che sì, forse che no. Però le ha applaudite e questo deve bastare. Il maestro Molinari e il valoroso direttore dei cori Emilio Casolari sono stati infinitamente elogiati per la bella esecuzione delle difficili musiche del Palestrina e del Monteverdi.

Ed eccoci all'oratorio di don Licinio Refice. Ci è grato segnalare il successo clamoroso ottenuto da questo giovane maestro che opra senza posa e con alto decoro d'arte. Il *Martyrium Agnetis Virginis* non ancora vale a definire una personalità, ma interessa assai, perchè mostra i progressi quasi sorprendenti compiuti dal Refice in breve tempo. Da *Maria Maddalena* al *Martirio di S. Agnese* il passo è decisivo. Siamo sulla via della semplicità e della sincerità. L'assimilazione dei procedimenti wagneriani è migliore. La retorica non ingombra: la ricerca degli effetti vocali e strumentali non appare tormentosa. C'è della forza e dell'abilità: c'è poi, sopra tutto nei canti di Agnese e negli ultimi brani corali, una fiamma di ispirazione che non trema d'incertezza. Il Refice ama i contrasti violenti: egli alterna le caste melodie vocali con le fragorose perorazioni in cui i «cantanti metalli» esultano. Queste alternative, a volte frutto di un estro spontaneo, a volte premeditate e studiate, rendono particolarmente accetta al pubblico una musica come quella del *Martyrium Agnetis Virginis*. Non v'ha pericolo di monotonia, che anzi lo svariare continuo di accenti e tinte orchestrali finisce col dare un carattere di innegabile teatralità al nuovo oratorio. Si avverte la felice baldanza di un giovane che si è divincolato dalle strettoie accademiche delle [illegible] formule oratoriali e che, pur correndo talora il rischio di [illegible] fra [illegible] di Perosi e [illegible] fiducioso e [illegible]

[illegible] esaminare [illegible] distin[illegible] del [illegible] l'as[illegible] prova[illegible] *prologo* [illegible] coro. Introdu[illegible] *Natale* [illegible] scritte dal Re[illegible] freschezza di [illegible] il colloquio tra [illegible] Prefetto e Agnese, collo[illegible] complesso, si svolge con poco calore e scarso rilievo sino alle parole della Santa: *Iam mel et lac ex ore Elus suscepi*. Qui fiorisce d'un tratto una melodia pura come un giglio: la migliore, forse, di tutto il poema. Di siffatto ispiratissimo cantabile la prima parte dell'oratorio si ingemma.

Nella seconda, il talento del maestro si afferma più vittoriosamente. Le imprecazioni dei pagani iracondi, le ultime parole di Agnese e specialmente il coro *Quam pulchra es* conchiuso dal soave alleluja angelicale, sono brani che subito colpiscono l'ascoltatore e lo persuadono ad approvare giulivamente l'opera del valoroso musicista. Non giova insistere su qualche imparità di stile, qualche debolezza di declamazione e qualche inopportuna «crisi di nervi» dell'orchestra. I pregi dell'ultima parte del *Martyrium* sopravvanzano di gran lunga i difetti. E il lavoro, così com'è, ha possibilità di vivere. Don Licinio Refice, se non si arresta sulla via del progresso, ci mostrerà quanto prima che l'oratorio italiano, rimasto paralizzato in seguito alla defezione artistica del Perosi, può aspirare a nuove fortune. Il *Martyrium Agnetis Virginis* è stato diretto dal Molinari magnificamente. La signora Anna Mendicini Pasetti ha cantato in modo delizioso, guadagnandosi acclamazioni entusiastiche. Il tenore Riadnoff e il baritono Pasinati sono stati giudicati più volonterosi che esperti.

Giovedì prossimo, alle 16, l'interessante audizione sarà ripetuta.

**ALBERTO GASCO.**

## Gli spettacoli al "Valle,,

Ieri sera la Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi rappresentò *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli. Era la prima volta che questa Compagnia dava la commedia fortunatissima di Luigi Chiarelli.

L'esecuzione della bella commedia di Chiarelli apparve ottima per decoro, affiatamento, vivacità.

Armando Falconi recitò la parte di Paolo con corretta comicità e nei passi drammatici con una sobrietà veramente nobilissima. Ottima *Laura* Tina Di Lorenzo. Bene il Cimarra, del quale ricordiamo per domani lo spettacolo in onore con *Il ladro*. Mercoledì poi una interessante novità: *Appassionatamente* di Alessandro Varaldo. Per la novità del fervido scrittore genovese l'attesa è vivissima.

AL QUIRINO. — Stasera alle 21 la bellissima commedia di Sardou *I borghesi di Pointrel* una delle maggiori interpretazioni della Compagnia Gramatica e mercoledì spettacolo in onore di Irma Gramatica colla commedia di Pinero *La seconda moglie*, di cui l'illustre attrice è interprete insuperabile. Quanto prima *Vena d'Oro* di Zorzi.

ALL'ELISEO — Ieri due esauriti molti applausi anche a scena aperta ad Alda Borelli nella *Maternità*. La forte attrice ebbe un successo per la sua profonda interpretazione così pure di sera in *Lilì*, tanto che domani la brillantissima commedia si replica.

ALL'ADRIANO — Ieri nelle due rappresentazioni due esauriti. Acclamatissima la valente artista Carmen Mariani ed il tenore Cardelli. Questa sera a generale richiesta replica di *Sogno di Walzer*.

AL MORGANA — Esaurito ieri per la rappresentazione della *Duchessa del Bal Tabarin*. La Ghirelli, il Ross, il comicissimo Vitali, il Paolillo, fecero enormemente divertire. Piacquero molto i nuovi balli degli apaches al II atto. Di sera si rappresentò *La Regina del Grand Hôtel* di Caucciolo Ferrero. Nella bella operetta ebbero campo di distinguersi la Ghirelli, il nuovo tenore Marcello Alberti, il Vitali, il Ferruccio, il cav. Paolillo. Diresse con grande impegno il noto maestro Marcone.

## La nuova Compagnia diretta da Virgilio Talli

MILANO, 24. — Da qualche tempo correva voce che Virgilio Talli si sarebbe ritirato dalla scena di prosa allo scadere del triennio comico corrente. La sventura famigliare che lo ha recentemente colpito pareva dovesse avvalorare la notizia. Ma nel rinnovato lavoro febbrile di ogni giorno egli ha trovato un conforto al suo grande dolore ed ora sembra che egli stia già concretando un vasto programma per il prossimo triennio. Si prepara a dirigere, infatti, a quanto si afferma, una nuova grande Compagnia che sarà gestita dalla Società Italiana del Teatro drammatico, la quale garantirà alla nuova formazione l'assoluta priorità di tutto il suo repertorio.

*La notizia che ci viene da Milano ci rallegra profondamente. Avevamo temuto veramente — secondo le voci che correvano — che al teatro italiano stesse per mancare la attività di un maestro della scena che è oggi sicuramente il più efficace direttore di compagnia che si conosca. La notizia d'oggi conforta le nostre speranze: Virgilio Talli continuerà a dare la sua attività al teatro, attività tanto più importante in questi momenti in quanto i vari segni di rinascita del teatro essenzialmente italiano esigono che le forze più attive della scena nostra si offrano perchè l'attività dei giovani, sia autori che interpreti, sia foggiata della loro esperienza a gloria del teatro che noi tutti invochiamo, sia per divenire un fervido istituto nazionale, uno delle più significative espressioni della vita spirituale e intellettuale dell'Italia vittoriosa.*

*Come il breve annuncio parlava di una probabile Compagnia gestita dalla Società del teatro drammatico italiano e diretta da Virgilio Talli, abbiamo creduto opportuno attingere informazioni dirette dal più nostro collega Paolo Giordani, che ha abbandonato il giornalismo per dirigere quella Società, e anche da lui abbiamo avuto la piena conferma della permanenza di Virgilio Talli nella vita teatrale. Abbiamo chiesto al Giordani se potesse dirci qualche cosa sul programma che Virgilio Talli vorrà svolgere per mezzo della sua nuova grande Compagnia; abbiamo dovuto convenire con lui che è affatto inutile chiedere dettagliati programmi a un uomo che vanta l'esperienza scenica e i successi di Virgilio Talli. Il suo nome e la sua opera sono garanzia che tutto quanto farà sarà ispirato alle più utili esigenze dell'arte, e che terrà la Compagnia a un livello tale di complesso e di forze individuali, da conferirle il posto precipuo fra tutte le Compagnie italiane.*

*Sappiamo intanto che Roma ospiterà ogni anno per una lunga stagione la nuova Compagnia diretta dal Talli, in uno dei suoi teatri più cari al pubblico, e ciò faciliterà senza altro la creazione a Roma di quella scuola di recitazione che il Ministro della Pubblica Istruzione intende affidare a Virgilio Talli.*

## "Casanova,, di Rostand figlio

PARIGI, 24.

Tre mesi dopo la morte del padre, la cui salma è stata tumulata proprio in questi giorni, con grandi onori, nel cimitero di Marsiglia, Maurizio Rostand ha fatto rappresentare una commedia in versi dal titolo *Casanova*.

Vi era una notevole attesa per il lavoro del giovane poeta e la prova generale al teatro dei *Bouffes Parisien* ha ottenuto un discreto successo, che sembra però dovuto più allo sfarzo dei costumi ed alla messa in scena che ai meriti letterari. Ce è perfino chi afferma che per la sua preziosità la versificazione del *Casanova* sembra una parodia di quella del *Cirano*. Naturalmente l'autore ha dovuto limitarsi a scegliere soltanto alcune tra le innumerevoli gesta del celebre avventuriero e si è guardato bene all'attenersi al testo delle famigerate *Memorie*.

La commedia s'intreccia intorno al mancato matrimonio con la nipote del Papa, Elvira, unione sfumata perchè lo stesso protagonista, che ama sinceramente la donna, non vuole sposarla col pretesto a lui caro che il matrimonio uccide l'amore. Elvira si dispera e raggiunge a Venezia Casanova, ospite in un albergo tenuto da Giuseppe Balsamo conte di Cagliostro, il quale si è fatto negli ultimi anni della sua vita segretario galante. Casanova è conteso da una schiera di amiche e di innamorate tra le quali vi è anche la regina di Boemia. Cagliostro tiene mano a tutte queste avventure in modo che il suo albergo sembra modello di quello del *Libero scambio*. Casanova sta per andarsene con la regina di Boemia, quando improvvisamente scoppia la guerra tra la Boemia e la repubblica di Venezia. Allora si vede Casanova trasformato in guerriero da operetta ricevere sotto la sua tenda la regina dei nemici e ricorrere al più bizzarro stratagemma per indurre il re da lui oltraggiato a ritirare le truppe e a firmare la pace. Frattanto sopraggiunge Elvira vestita da soldato che si busca una fucilata. Innanzi a tanta prova d'amore Casanova promette ai genitori di sposarla.

Gli squarci lirici del poeta sulla guerra e sui sentimenti eroici sono frammischiati ad una finezza di gusto assai discutibile e questa fusione ha prodotto un'impressione assai penosa.

## Salone Margherita

### Spettacolo in onore Clérmont

questa sera e splendida varietà con Mad Krasinska, Cassiano e Hamilton, Crysis, Hymometo etc.

## Danilewsky morto di fame

HELSINGFORS, 23.

Il celebre scrittore Danilewsky è morto di fame a Pietrogrado.

## Il nuovo presidente di San Salvador

SAN SALVADOR, 22.

Il Congresso ha eletto Jorge Melendez Presidente e Alfonso Quinones vice-Presidente della Repubblica.

# Ultime notizie e informazioni

## Il Consiglio dei ministri

### I miglioramenti ai Pensionati

Stamane alle 10 — a Palazzo Braschi — si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Orlando. Erano assenti, oltre gli on. Sonnino, Crespi e Villa, anche gli on. Ciuffelli e Colosimo ch'eran partiti iersera rispettivamente per Milano e per Napoli.

Il Consiglio non si è affatto occupato, — come stamane si faceva correre la voce — della situazione interna in riguardo alle elezioni; nè, data l'assenza di numerosi Ministri, ha potuto prendere accordi sulla ripresa parlamentare e sulle dichiarazioni che il Governo dovrà fare alla Camera. Sarà questa materia per le altre riunioni che i Ministri terranno avanti il primo marzo.

Nel Consiglio di stamane il ministro del Tesoro on. Stringher ha informati i colleghi dei risultati delle trattative da lui condotte a Parigi ed a Londra con i Governi alleati. Quindi i ministri si sono occupati della questione dei Pensionati, che è stata equamente risoluta con la concessione di miglioramenti economici.

Il Consiglio ha quindi trattati altri oggetti d'indole amministrativa, iniziando l'esame di alcuni problemi relativi alla politica finanziaria e tributaria.

Non è stata ancora presa in esame la complessa questione dei ferrovieri, per cui gli studi non sono stati ultimati, pur essendo prossimi ad una conclusione.

Il Consiglio è terminato alle 12,25.

Nel Gabinetto del Presidente — terminato il Consiglio — sono rimasti riuniti per circa un quarto d'ora, i ministri delle Finanze on. Meda, del Tesoro comm. Stringher, dei Trasporti on. De Nava, dei Lavori Pubblici on. Bonomi e dell'Assistenza Militare on. Girardini.

### A Palazzo Braschi

Stamane alle 12,45 il Presidente del Consiglio ha ricevuto, a Palazzo Braschi, l'on. Barzilai — uno dei nostri delegati alla Conferenza della Pace — col quale è rimasto a colloquio sino alle 13 e un quarto.

## La rappresentanza proporzionale nel progetto dell'on. Turati

Nella riunione di giovedì prossimo del Gruppo parlamentare socialista, l'on. Turati proporrà al Gruppo di adottare e presentare alla Camera il progetto di legge per la rappresentanza proporzionale, elaborato dall'Associazione proporzionalista milanese.

## Clémenceau a Marcora

Al telegramma direttogli dal Presidente della Camera italiana on. Marcora, il Presidente del Consiglio francese, Clémenceau, ha risposto col seguente dispaccio:

« Vi ringrazio dei voti e delle felicitazioni che mi avete inviato. Spero di essere presto in piedi e continuare l'opera dell'Intesa alla Conferenza di Parigi.

Firmato: *Clémenceau* ».

Anche il Duca di Orleans ha telegrafato da Londra il 20 febbraio a Clémenceau nei seguenti termini:

« Ho provato un profondo orrore per l'attentato commesso contro di voi. Vi invio miei migliori auguri di pronta guarigione per voi e per la Francia ».

### e al Senato italiano

L'on. Clémenceau ha inviato al Presidente del Senato on. Bonasi il seguente telegramma di risposta:

« Sono molto commosso per i voti che mi avete rivolto per una pronta guarigione e spero di poter subito riprendere il mio posto alla Conferenza dove tante questioni che interessano i nostri paesi sono per discutersi ».

## La riforma dell'ispettorato scolastico

Conferendo con i Consigli Direttivi delle Associazioni degli ispettori e dei vice-ispettori scolastici, presente il presidente della prima on. Scalori, l'on. Ministro Berenini, ha dichiarato di aver deposto l'idea di conglobare la riforma del servizio ispettivo nella riforma generale della scuola e di volerla fare sancire con decreto reale, non appena ottenuto dal Ministro del Tesoro il fondo necessario. Ciò dovrebbe avvenire tra il 10 ed il 15 marzo venturo. Ed ha dichiarato altresì, di non poter consentire nella proposta che tutti i vice-ispettori passino « sic et simpliciter » nel ruolo degli ispettori senza le garanzie di identità e di intendere che la metà dei posti venga assegnata a vice-ispettori e l'altra messa a concorso per i maestri.

I vice-ispettori che per volontà loro o per altra ragione non accedessero al posto di ispettori diverrano direttori didattici governativi e conserveranno tutti i diritti acquisiti. Per la legge del 1911, il Ministro ha la facoltà di assegnare quattro posti di ispettori centrali. Pare che con la nuova legge tale facoltà sia accresciuta fino ad assegnarne otto. La formula suggerita e, a quanto ci si assicura, accettata nello schema di riforma del servizio ispettivo per la nomina degli ispettori centrali sarebbe questa: « La nomina, sentita la Giunta, del Consiglio Superiore avverrà tra i funzionari dell'Amministrazione o fra persone le quali per dottrina e per autorità morale siano reputate più idonee a tale carica ».

## La classe del 1885 in licenza illimitata

Una dispensa straordinaria del « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare la quale determina che dal 5 marzo p. v. siano iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa (compresi i sottufficiali) della classe 1885, nonchè dei militari nati nell'anno 1885 ma arruolati in leve posteriori che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare N. 42 del « Giornale Militare » corrente anno.

I militari della specialità automobilisti saranno trattenuti per circa un altro mese.

## Il licenziamento dei militari inabili

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare la quale determina che a cominciare dal 5 marzo p. v. siano inviati in licenza illimitata i militari di truppa (compresi i sottufficiali) di qualsiasi classe i quali siano idonei ai servizi sedentari in modo permanente perchè riconosciuti affetti dalle forme morbose indicate nell'allegato B all'elenco delle infermità (circolare N. 488 del G. M. del 1917) nonchè dei militari tracomatosi, siano allo stadio asciutto o secernente.

## Per le tramvie e per le ferrovie concesse all'industria privata

Già dall'inizio della guerra si lamentava che le sovvenzioni chilometriche all'industria dei trasporti fossero troppo esigue. Un disegno di legge per le tramvie presentate dall'on. Ciuffelli fu accolto ed ampliato dalla Commissione Parlamentare che ne riferì favorevolmente.

Ora il Ministro Bonomi, compreso dalla necessità di legiferare di urgenza, ha con un decreto legge, provveduto, non solo alle tramvie, ma altresì alle ferrovie concesse all'industria privata.

Il decreto-legge, che il Ministro Bonomi ha sottoposto ieri l'altro alla firma sovrana ha carattere transitorio per superare questo periodo di eccezione. Il Ministro, rimandando a miglior tempo, la radicale riforma del nostro sistema di concessioni ferroviarie, si è limitato a stabilire i nuovi limiti di sovvenzione chilometrica per le ferrovie e le tramvie che saranno concesse nei due anni, e pei tronchi da aprirsi all'esercizio, nei sei anni dalla data del decreto. Tali nuovi limiti sono pure applicabili a quelle ferrovie e tramvie già concesse la cui costruzione fu, a causa della guerra, sospesa o rallentata o non iniziata.

Il limite massimo della sovvenzione chilometrica alle ferrovie concesse che, per la legge organica, è di L. 5.000, di L. 5.700 e di L. 10.000 viene elevato col nuovo decreto fino a L. 7.500, L. 8.500 e L. 15.000. Adottandosi la trazione elettrica, detti limiti si aumentano [illegible]. Di più il decreto-legge amplia, in conformità ai risultati dell'esperienza, la definizione delle ferrovie che possono aspirare alla sovvenzione massima.

Per le tramvie extraurbane il limite della sovvenzione chilometrica è, per la legge organica, di L. 1500 e L. 2.000 per 50 anni. Questo limite parve così basso che si propose all'inizio della guerra europea, di elevarlo fino a L. 5.000. Partendo quindi da questa cifra, il decreto recente, tenuto conto delle condizioni attuali, lo eleva a Lire 4.500 e L. 7.500 per 35 anni. Adottandosi la trazione elettrica detti limiti si aumentano ancora di L. 2.000. Anche qui si introduce una nuova definizione, più conforme alle condizioni economiche del Paese, per le tramvie che possono aspirare alla sovvenzione massima.

Un'altra notevole disposizione è quella riguardante la sostituzione della trazione elettrica a quella a vapore nelle ferrovie e nelle tramvie esistenti, a cui si concedono proroghe di concessione ed una eventuale sovvenzione fino al limite massimo di Lire 2.500. Tale limite può salire fino a L. 5.000 quando all'elettrificazione si accompagni la trasformazione dello scartamento ridotto al normale.

Notevoli sono pure le disposizioni riguardanti l'esproprio per le costruzioni tramviarie, e la facoltà dello Stato di derogare alla partecipazione governativa prodotti lordi ultrainiziali.

Il decreto risolve anche una questione prospettata nel 1913 dai Sindaci delle maggiori città italiane, disponendo che le metropolitane siano considerate a tutti gli effetti tramviarie ossia come un'integrazione della linea tramviaria superficiale.

E' poi da notare che il provvedimento legislativo non solo crea condizioni più favorevoli alla ripresa dell'attività costruttrice dell'industria dei trasporti, ma restringe il tempo necessario alle pratiche. Una speciale Commissione di funzionari tecnici e amministrativi provvederà a rivedere i piani finanziari relativi alle ferrovie e tramvie concesse, e a quelle per cui l'istruttoria è ora già compiuta. Il parere della Commissione sostituirà quello d'ogni altro Corpo Consultivo.

Poichè le ferrovie e tramvie già concesse e i cui lavori furono sospesi e non iniziati a causa della guerra sono 19, e poichè le domande di concessione per le quali è ultimata l'istruttoria sono 43 per un complesso di 2.000 chilometri, è chiaro che la sola ripresa di questa attività costruttrice, senza tenere conto di nuove eventuali domande, creerà una massa di lavoro di parecchie centinaia di milioni.

## Alla R. Accademia Navale

LIVORNO, 24. — A decorrere dal primo del corrente mese sono stati nominati aspiranti guardiamarina i seguenti allievi della R. Accademia Navale:

Giuseppe Marini, Gino Isidori, Pietro De Cristofaro, Giuseppe Zarpellon, Ruggero Poli, Giovanni Oliva, Gino Greco Loris, Paolo Meyer, Gastone Pardo, Alfredo Viglieri, Vittorio Davigo di Charvenjod, Carlo Giordano, Tommaso Bianchi, Ferruccio Guarnaschelli, Mario De Merich, Giuseppe Tua, Umberto Bricheto, Edmondo Cacace, Giorgio Galletti, Alberto Gernado, Gaetano Tortora, Candido Bigliardi, Uguccione Scroffa, Rinaldo Arconati, Fabio Bollo, Nicolò Del Buono, Nicolò Masturzo, Carlo Tariarigo, Francesco De Renzis, Enrico Roni, Ferruccio Gatteschi, Alberto Cuniberti, Marco Aurelio Raggio, Aldo Rogi, Jurino Iannucci, Renato Cordero di Montezemolo, Giovanni Bonetti, Luigi Cecconi, Gaspare Tamburello.

I seguenti allievi sono stati nominati, con la stessa decorrenza, aspiranti sottotenenti macchinisti:

Francesco Giannetti, Vincenzo Russo, Carlo Drago, Renato Vallone, Nerio Brunetti, Carlo Agujari, Gino Colombini, Giovan Battista Rossetti, Ruggero Buonomi, Emilio Zalaffi, Antonio Romeo.

## La piazza di Brindisi

BRINDISI, 24. — Questa Piazzaforte è passata dallo stato di resistenza a quello di difesa; le autorità civili e politiche hanno riassunto i loro poteri, meno quelle di polizia, che rimane alla dipendenza del Comando militare marittimo.

## I produttori nazionali e il Convegno di Milano

MILANO, 24. — Come già vi era stata data notizia oggi ha avuto alla Camera di Commercio il convegno tra il Ministro Ciuffelli ed i produttori nazionali, convegno che è riuscito animatissimo. I convenuti hanno espresso aspre critiche. Sono stati fatti anche vivaci attacchi alla burocrazia e al comm. Berio intervenuto in rappresentanza di essa.

## Gli impiegati subalterni di stato per i miglioramenti economici

MILANO, 24. — Per iniziativa del Comitato lombardo fra impiegati subalterni di Stato ha luogo, in un'aula del Politecnico, un'assemblea di impiegati tecnici d'ordine e subalterni. L'assemblea ha proceduto al riordinamento delle sezioni di classe già esistenti ed alla costituzione di nuove sezioni. I convenuti poi, di fronte alla concessione che il Governo ha fatto a va facendo alle singole categorie di impiegati, hanno deliberato di rivolgere un monito al Governo per ricordargli che se vi è una categoria di impiegati statali che ha sostenuto nel periodo bellico e sostiene ogni sacrificio, essa è indubbiamente la categoria degli umili impiegati.

## Navi austriache passate alla Francia

PARIGI, 23.

Il Ministro della Marina è stato informato da Madrid che la questione delle navi austriache detenute in Spagna, è stata risolta. La Francia dispone dunque di dodici vapori che saranno inviati nei suoi porti o saranno diretti in altri porti spagnuoli, ove verranno noleggiati.

## Due vapori tedeschi catturati nel mare del Nord

PARIGI, 23.

La torpediniera francese *Orifiamme* il 19 corr. ha catturato nel Mar Baltico due piroscafi tedeschi che navigavano senza autorizzazione.

La torpediniera insieme con i due piroscafi catturati è entrata nel canale di Kiel, ma i tedeschi hanno sbarrato la schiusa di Brunskuttel pretendendo che la cattura fosse illegale.

Il comandante della torpediniera ha protestato ed è uscito dal canale insieme con i due piroscafi dirigendosi su Dunkerque.

## Lo sciopero nel bacino di Ruhr

PARIGI, 24.

Si ha da Colonia: Lo sciopero continua nel bacino della Ruhr; tuttavia alquanti minatori hanno ripreso il lavoro a Bochum e a Recklinhausen. Durante una riunione dei capi dei minatori e del Consiglio dei soldati e degli operai, che ha avuto luogo ad Essen, i socialisti indipendenti, dopo avere espulso gli elementi moderati, hanno votato lo sciopero.

## Nuova rivolta a Mosca contro i soviets

LONDRA, 24.

Il *Times* ha da Helsingfors: A Mosca, secondo un comunicato ufficiale, è scoppiata un'altra rivolta contro il governo dei « Soviets », organizzata dai socialisti rivoluzionari di sinistra. Si fece un simile tentativo infruttuoso, come si ricorda, nel luglio scorso quando fu assassinato l'ambasciatore tedesco conte Mirbach. Il governo dei « Soviets » annuncia che la rivolta [illegible] soffocata dalle autorità [illegible] guarnigione. Tra gli arrestati vi [illegible] pi del partito socialista rivoluzionario [illegible] un'altra cinquantina di persone. Secondo la versione ufficiale i congiurati [illegible] arrestare tutti i membri del governo di Lenin, durante un consiglio di ministri [illegible] natosi al Kremlino, dove [illegible] to erano riusciti a penetrare [illegible] cumenti falsificati e con la [illegible] comandante militare [illegible] nota firmata da Cicerin il capo dei « Soviets » ha domandato spiegazioni al Governo finlandese per la partecipazione di un contingente finlandese alle operazioni intraprese dall'esercito estone contro i bolscevichi.

## Il Gabinetto Romanones dimissionario ?

MADRID, 24.

Il Presidente del Consiglio conte di Romanones ha conferito ieri sera lungamente con Maura e Lancierva ex ministri conservatori e con Pietro Garcia e Alba ex ministri liberali.

I giornali commentano lungamente la situazione del gabinetto.

## Borsa di Roma

24 febbraio 1919

| | |
|---|---|
| Rendita 3 50 % Cont. | 81 40 |
| » Fine | 81 57 ½ |
| Consolid. 5 % 1918 Cont. | 87 60 |
| » Fine | 87 80 |
| Prestito Naz. 4 50 % 1915 | 84 ½ |
| » 5 % 1916 | 87 — |
| **AZIONI** | |
| Banca d'Italia | 1639 — |
| Istituto Fondiario | 660 — |
| Banca Commerciale Italiana | 1431 — |
| Credito Italiano | 747 — |
| Banca Italiana di Sconto | 703 — |
| Banco di Roma | 419 — |
| Meridionali | 546 — |
| Mediterranea | 600 — |
| Rubattino | 786 — |
| S. N. I. A. | 406 — |
| Tramways Roma | 496 — |
| Acqua Marcia | 1970 — |
| Gas Roma | 808 — |
| Condotte d'Acqua | 200 — |
| Acciaierie Terni | 2950 — |
| «Ilva» Acciaierie d'Italia | 257 — |
| Ansaldo | 254 ½ |
| Metallurgica | 148 — |
| Miniere Elba | 380 — |
| Miniere Antimonio | 400 — |
| Miniere Montecatini | 479 — |
| Immobiliari | 383 — |
| Beni Stabili | 280 — |
| Imprese Fondiarie | 97 — |
| Fondi Rustici | 336 — |
| Risanamento | 337 — |
| Carburo | 980 — |
| Azoto | 364 — |
| Elettrochimica | 148 — |
| Concimi Romani | 201 — |
| Forni Elettrici | 412 — |
| Zuccheri Romani | 447 — |
| Eridania | 309 — |
| Molini Pantanella | 466 — |
| Marconi | 436 — |
| F. I. A. T. | 520 — |
| Cotoniere Meridionali | 148 — |

**OLINDO MALAGODI**, Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile

## Le perdite della nostra Marina in guerra e quelle inflitte al nemico

Il Ministero della Marina comunica le cifre e i dati riassuntivi dello sforzo navale compiuto dall'Italia durante la guerra: da codesto specchio risulta che, in relazione alla densità della popolazione e al tonnellaggio delle navi, l'Italia è la nazione che ha subito maggiori perdite durante la guerra.

Nel seguente elenco, per brevità, segneremo con un *ct.* i cacciatorpediniere, con una *t* le torpediniere, con un *s* i sommergibili, con *mas* i motoscafi antisommergibili, con un *d* i dragamine, con un *v* le vedette, con un *a* le navi ausiliarie, con un *r* i rimorchiatori, con *es* gli esploratori, con *R. N.* le corazzate.

**Le navi da guerra perdute**

Nel 1915: ct. *Turbine* — s. *Medusa* — t. «5 P. N.» — t. «17 O. S.» — Regie navi *Amalfi* e *Garibaldi* — s. *Nereide* — s. *Jalea* — R. N. *Benedetto Brin* — ct. *Intrepido*.

Nel 1916: a. *Città di Palermo* — t. *Serpente* — ct. *Impetuoso* — d. *Monsone* — v. *Ponente* — a. *Città di Messina* — s. *Balilla* — s. *Pullino* — d. *Meloria* — R. N. *Leonardo da Vinci* — ct. *Audace* (subito sostituito da un altro *Audace*) — ct. *Nembo* — R. N. *Regina Margherita* — mas «28».

Nel 1917: t. *Perseo* — s. *Guglielmotti* — Mas «40» — d. *Filicudi* — t. *Scorpione* — ct. *Borea* — v. « N. 46 » — r. « W. 4 » — Mas « 33 » — Pontoni *Padus* e *Cappellini* — a. *Città di Sassari*.

Nel 1918: r. « N. 14 » — v. « N. 32 » — a. *Partenope* — a. *Prometeo* — ct. *Cairoli* — a. *Sterope* — Mas « 10 » — s. « H. 5. » — Mas « 144 » e « 104 » — ct. *Garibaldino* — Mas « 140 », « 125 » e « 14 » — v. « N. 6 » — a. *Etruria* — v. « N. 4 » — Mas « 240 » — r. « N. 10 » — Mas « 105 » — t. « 36 P. N. » — a. *Verbano* — d. *Peloro* — es. *Rossarol*.

**Navi mercantili affondate**

Le perdite italiane (in valore assoluto ed in percentuale della consistenza prebellica della Marina Mercantile) a confronto delle corrispondenti perdite, in valore assoluto ed in percentuale, dell'Inghilterra e della Francia si rilevano dalle seguenti cifre:

*Inghilterra*: Tonnellate di stazza lorda al 1 agosto 1914 18,356,000; perdite (fino all'11 novembre 1918): 7,825,506, percentuale 42,63 per cento.

*Francia*: Tonnellate 2,300,000; perdite 908,068, percentuale 39,44 per cento.

*Italia*: tonnellate 1,530,000; perdite: 880,000, percentuale 57,53 per cento.

L'Italia è dunque la Nazione, fra quelle dell'Intesa che ha avuto le perdite percentuali più elevate di navi mercantili per cause di guerra. La percentuale delle perdite italiane risulta poi molto più elevata, rispetto a quelle francesi ed inglesi, se si tiene conto dell'importantissimo elemento dell'età delle navi: la guerra ci ha fatto, infatti, perdere sopratutto navi di età poco elevata od addirittura moderne se si riflette alla elevatissima età media della nostra Marina mercantile.

**Navi nemiche affondate**

Ecco un elenco approssimativo delle navi nemiche affondate in nostre azioni di guerra. Non vi sono comprese quelle — specialmente sommergibili — di cui non si ebbe mai più notizia.

Nel 1915 la Marina austriaca subì le seguenti perdite: — s. « U. 12 » affondato a Venezia — s. « U. 3 » aff. a Brindisi — t. « T. B. 51 » — s. affondato nel canale d'Otranto — Un d. a Miramare — ct. *Lika* e *Triglav* a Durazzo — s. presso Capo Fleuca.

Nel 1916: un ct. a Cattaro — un s. nel Basso Adriatico — s. « U. C. 12 » a Taranto — Un piroscafo a presso Cattaro — Il ct. *Csepel* a Cattaro — s. « V. 6 » a Otranto — Un s. a Trieste — Un s. nei canali dalmati — I Mas di Brindisi affondano tre piroscafi ausiliari a Durazzo — Un s. a Otranto — ct. *Magnet* — Un nostro Mas affonda un s. a Durazzo — Un s. è affondato nel canale d'Otranto.

Nel 1917: Un s. a Otranto — s. « U. C. 24 » a Cattaro — Un s. nello stretto di Otranto — Affondamento della *Wien* a Trieste.

Nel 1918: Affondamento di un sommergibile in parte dei Mas 72 e 74 presso Gioia Tauro — La notte dal 10 all'11 i Mas 94, 95, 96, entrati nella Baia di Buccari lanciano dei siluri contro quattro piroscafi affondandone uno — Sommergibile « F. 7 » affonda un piroscafo presso Asinello — La torpediniera « Airone » affonda un sommergibile — Il ct. « Bronzetti » affonda un sommergibile nello Stretto di Messina — La torpediniera « Airope » affonda un sommergibile — La torpediniera « Ardea » affonda un sommergibile — I Mas 99 e 100 silurano ed affondano una torpediniera ed un piroscafo presso Durazzo — Il sommergibile inglese « H 4 » silura ed affonda il sommergibile « U. B. 223 » — I Mas 15 e 21 affondano presso Premuda la nave «Szent Istwan». Un s. salta in aria presso Brindisi — Il s. « F. 12 » affonda con siluro un s. — La t. « 28 A. S. » affonda presso Punta Alice un s. — Un s. è affondato dinanzi a Siracusa — Il s. « U. B. 53 » impigliatosi nelle reti dello sbarramento di Otranto, affonda — Il s. « F. 7 » affonda un piroscafo — La t. « T. B. 76 » è affondata nel golfo del Drin — La t. « 12 P. N. » affonda un piroscafo dentro il porto di S. Giovanni di Medua — Un grosso piroscafo, pontoni ed altri mezzi di sbarco, sono affondati e distrutti nella Base Navale di Durazzo — La nave « Viribus Unitis » è affondata nel Porto di Pola.

## Le perdite in guerra dell'Esercito e della Marina

**Pubblichiamo l'elenco delle perdite subite nella recente guerra dalle Grandi Potenze dell'Intesa, e la proporzione percentuale in rapporto alla totalità delle popolazioni.**

**La Francia e colonie, con una popolazione approssimativa di 87 milioni, hanno avuto 1,071,300 di militari morti in guerra — proporzione percentuale: 1,2 0/0.**

**L'Inghilterra e colonie hanno perduto 658 704 militari, su una popolazione approssimativa di 430,000,000 percentuale: 0,15 0/0.**

**L'Italia e colonie, entrata in guerra nove mesi dopo lo scoppio delle ostilità, ha, su una popolazione di 38 milioni, perduto 460 mila uomini — con una percentuale di 1,2 0/0. Ciò che dimostra come i sacrifizi di uomini fatti dall'Italia durante la guerra non siano inferiori a nessuna altra potenza dell'Intesa.**

**Riepilogando, le perdite sofferte dall'esercito italiano dal 23 maggio 1915 all'11 novembre 1918, si ha in cifre arrotondate un totale di morti pari a uomini 464.000 (compresa la Marina); a feriti 953 mila (compresa la Marina); a inabili per ferite e malattie, circa 500 mila.**

## Grandi feste a Londra a Ciano e a Paolucci

LONDRA, 23.

Stasera, al *Restaurant dei Principi*, la colonia italiana ha offerto ai comandanti Costanzo Ciano e Raffaele Paolucci, che affondarono la « Viribus Unitis » nel porto di Pola, un banchetto sotto gli auspicii della Associazione «Pro terre liberate».

Era presente l'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, il quale ha pronunciato un discorso, inneggiando alla Marina italiana, augurando che l'opera della grande silenziosa, insieme colle gesta gloriose del nostro esercito assicureranno all'Italia la riunione di tutte le sue terre.

Quindi il marchese Imperiali ha fatto un brindisi al Re Vittorio Emanuele, alla Regina, alla Regina Margherita e al Re Giorgio d'Inghilterra, brindisi che è stato accolto da una vera ovazione.

Dopo brevi parole dell'addetto navale, ammiraglio Di Lorenzo, e del generale Mola, hanno parlato, tra gli entusiastici applausi degli intervenuti, i due eroi della Marina italiana, Paolucci e Ciano.